

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2018

Distribuzione Gratuita

OSPEDALE TREBISACCE: AL VIA I LAVORI ALLA LUNGODEGENZA

Trebisacce, 20/04/2018 - Inizieranno lunedì prossimo 23 aprile i lavori di adeguamento strutturale e di messa a norma dei locali che ospitano la UOC (unità operativa complessa) di Lungodegenza che, come ha tenuto a precisare il Primario prof. Francesco Lamenza che ne ha dato ufficialmente la notizia, una volta terminati i lavori, sarà potenziata con l'affiancamento della Medicina Genera-



le. Meglio tardi che mai, direbbe qualcuno dopo gli inspiegabili ritardi con cui si è proceduto finora! In realtà, secondo le previsioni più ottimistiche, si tratterebbe del secondo passo dopo la discussa apertura del Pronto Soccorso, verso la riapertura del "Chidichimo" sentenziata dal Consiglio di Stato e decretata, finora solo sulla carta, dal Commissario Scura. Per la verità il Commissario Scura, interpretando in modo assai soggettivo e controverso la stessa Sentenza, per "i quattro gatti" (così li ha pubblicamente definiti lui stesso) di Trebisacce e dell'Alto Jonio, ha previsto un "Ospedale di zona disagiata", la qual cosa, onestamente, fa pensare a un Ospedale "arrangiato", specie se si tiene conto del fatto che, una volta firmato il Decreto, né lui, né la politica regionale, hanno provveduto ad accompagnare lo stesso Decreto con tutti gli atti consequenziali, ma solo a una serie di compromessi e di rattoppi che danno l'idea della precarietà. La prova provata dell'approssimazione è costituita da un Pronto Soccorso aperto con la sola aggiunta degli Anestesisti ma che, nonostante la buona volontà e la professionalità del personale sanitario, senza avere alle spalle un Ospedale "per acuti", non garantisce la sicurezza né dei pazienti né degli addetti ai lavori. Ben venga, dunque, l'avvio di lavori che dovevano iniziare da tempo immemore, ma rimane opinione diffusa che il "Chidichimo" non tornerà mai a essere l'Ospedale di una volta se non saranno ripristinate le Sale Operatorie che, a distanza di diversi anni da quando con una buona dose di superficialità sono state demolite per essere rifatte, sono piene di calcinacci e di macerie. Eppure si dà per certo che il progetto esecutivo per le sale operatorie è stato redatto e presentato da oltre un anno e sarebbero già state impegnate le somme (5 milioni di euro da dividere tra gli Ospedali di Aciri, San Giovanni e Trebisacce). Se tutto questo è vero, perché, ci si chiede, non si dà seguito

(Continua a pagina 2)

TREBISACCE DIVENTA CITTÀ



Trebisacce, 20/04/2018

- Con decreto del Presidente della Repubblica del 31 gennaio 2018, Trebisacce diventa CITTÀ. Un risultato e un riconoscimento importante, dall'indubbio valore politico-amministrativo che ci rende fieri e orgogliosi.

Ciò significa che Trebisacce è cresciuta anche culturalmente e civilmente e possiede tutti i requisiti strutturali e di servizi. Grazie a V. Regino e ing. Stamati e a tutti coloro che hanno lavorato per consentirci di raggiungere quest'ennesimo traguardo. Grazie al Prefetto, dott. Pezone, Tarsia e Greco. Grazie anche al ministro Minniti e soprattutto al Presidente della Repubblica Mattarella. Un saluto anche alla città di Scalea e al sindaco e amministratori, con i quali abbiamo condiviso la gioia del conferimento del titolo di città.

Franco Mundo

IL MARESCIALLO CAPO NATALE LABIANCA È UFFICIALMENTE IL NUOVO COMANDANTE DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI DI TREBISACCE.

Trebisacce, 27/04/2018 - IL Maresciallo Capo Natale Labianca è ufficialmente il nuovo Comandante della Stazione dei Carabinieri di Trebisacce. Il giovane Sott'Ufficiale dell'Arma, di origini pugliesi ma ormai cittadino adottivo di Trebisacce da diversi anni, succede al compianto Maresciallo Maggiore Vincenzo Bianco prematuramente scomparso alcuni mesi addietro, dopo essere stato per diversi anni suo prezioso e inseparabile collaboratore nelle vesti di Vice-Comandante della Stazione dell'Arma dei Carabinieri di Trebisacce. La Stazione dei Carabinieri di Trebisacce, uno dei presidi della sicurezza più prestigioso e più ambito del Meridione, sotto la guida del Maresciallo Natale Labianca, giovane d'età ma già con il grado di Maresciallo Capo e con una buona dose di esperienza maturata sul campo, continuerà dunque ad avere una guida sicura e affidabile a benefi-



(Continua a pagina 2)

OSPEDALE TREBISACCE: AL VIA I LAVORI ALLA LUNGODEGENZA

(Continua da pagina 1)

agli impegni così solennemente assunti in occasione di diverse campagne elettorali? Non è che forse si aspetta che dalla Piana di Sibari nasca come per miracolo l'Ospedale Nuovo della Sibaritide? Del resto, fanno osservare tanti cittadini ormai stanchi e delusi, se per eseguire lavori di piccola entità come questi ci sono voluti mesi e mesi, che ne sarà mai dei lavori di ripristino delle sale operatorie che prevedono spese molto più onerose e lavori molto più complessi? Un passo alla volta, sembra comunque raccomandare il Primario della Lungodegenza che parla di una ritrovata sintonia con i vertici aziendali e con l'ing. Abate che coordinerà i lavori.

«Contemporaneamente – ha scritto il prof. Lamenza – sarà avanzata richiesta per sostituire tutte le suppellettili esistenti e per dotare i reparti di quanto prescrive la legge. Mancano però i medici – ha osservato il Geriatra Lamenza precisando che non è suo intendimento di fare politica – ma i Parlamentari 5Stelle si sono assunti il gravoso onere, e li ringrazio per questo, di richiedere al Governatore e al Commissario Scura due dirigenti-medici da affiancare a quelli già in servizio nella Lungodegenza, fermo restando che per l'organico della Medicina Generale è tutto da vedere visto che il Commissario Scura nella sua ultima Delibera ha assegnato due dirigenti-medici alla Lungodegenza. Poi – ha osservato il prof. Lamenza assicurando che comunque le attività della Lungodegenza continueranno regolarmente “con il consueto spirito di mission che tutto il personale profonde da sempre” – ci sono le richieste delle strumentazioni tecnologiche necessarie, ma il tutto – ha concluso il Primario Lamenza – richiederà tempo e un impegno sinergico da parte di tutti».

Pino La Rocca

NASCE IL DOLCE TIPICO DELL'ALTO JONIO LIMONE ROCCA, MANDORLA AMENDOLARA E ARANCIA TREBISACCE IDENTITÀ E SVILUPPO, SLOW FOOD SI COMPLIMENTA CON CIMINELLI

Amendolara (Cs), Venerdì 27 Aprile 2018 – Il tema della sovranità alimentare era e deve continuare ad essere inteso come progetto politico e pedagogico che le istituzioni in primis devono saper promuovere dal basso, a partire dalle radici del tessuto sociale e culturale del territorio in cui insistono ed esistono quelle produzioni tradizionali, autentiche e stagionali, capaci di rappresentare la chiave per lo sviluppo eco-sostenibile e durevole. Puntare sulle risorse autoctone e promuoverne innanzitutto la conoscenza nei cittadini, significa preparare il futuro e garantire la sopravvivenza delle comunità. Soprattutto quelle dell'entroterra. È quanto ribadisce il COMITATO di Condotta POLLINO SIBARITIDE ARBERIA, complimentandosi con il Sindaco di AMENDOLARA Antonello CIMINELLI che, nel solco di una sensibilità che lo ha distinto in questi anni in tema di politiche dei turismi, tutela dell'ambiente e, in particolare del mare, nella promozione culturale, dei marcatori identitari distintivi e dell'eno-gastronomia d'eccellenza, coinvolgendo anche i Sindaci di TREBISACCE e ROCCA IMPERIALE per un'ulteriore, preziosa iniziativa di marketing territoriale. L'Esecutivo CIMINELLI pone al centro dell'agenda politica ed istituzionale territoriale, non solo del Paese della Secca, la valorizzazione culturale ed economica della MANDORLA, dal quale deriva il nome stesso di AMENDOLARA.

Domani, SABATO 28 nel corso di un consiglio comunale congiunto, ospitato alle ORE 11 nel CASTELLO del centro storico, le tre Amministrazioni ufficializzeranno e battezeranno la ricetta del DOLCE TIPICO DELL'ALTO JONIO. Tre gli ingredienti principe: la mandorla di AMENDOLARA, il limone di ROCCA IMPERIALE e l'arancio Biondo Tardivo di TREBISACCE.

Durante l'Assise civica, alla quale presenzieranno i tre Sindaci Antonello CIMINELLI, Giuseppe RANÙ e Francesco MUNDO sarà consegnata una targa di riconoscimento al Bar O' BABBÀ di CORIGLIANO ROSSANO che ha realizzato il DOLCE TIPICO DELL'ALTO JONIO. L'evento è promosso in collaborazione con il Convivium che sarà rappresentato dal responsabile Presidi della Condotta Giuseppe GATTO e l'azienda di vini ed olio di agricoltura biologica TROIANO che proporrà il vino OGIGIA CALABRIA IGT Bianco che accompagnerà la degustazione del dolce. Verrà, inoltre, conferita la cittadinanza onoraria all'ex Sindaco di CERANO (NO) Gaetano QUAGLIA ed al cittadino Mario UBEZZI, in occasione dell'undicesimo anniversario dal gemellaggio tra la città piemontese ed AMENDOLARA. Alle ORE 21, si potrà assistere all'accensione del falò nel Centro Storico.

599esima edizione della festa in onore di San Vincenzo FERRERI. Il Paese della Secca si prepara a rivivere uno degli eventi più suggestivi e storicizzati di tutto il Sud Italia. Quella del 2018 farà da apripista ai festeggiamenti solenni previsti per il prossimo anno, in occasione del seicentesimo anniversario dalla morte del Santo Patrono. I PUNTI, vere e proprie barriere umane che si formano tra le vie del Centro Storico e che si arrestano al cospetto dei fucarazzi, animeranno le vie del Borgo fino all'alba, coinvolgendo cittadini, visitatori e curiosi che, DOMENICA 29, arriveranno da tutto l'Alto Jonio. – I festeggiamenti sono organizzati dalla PARROCCHIA S.MARGHERITA in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. DOMENICA 29 nel Convento dei DOMENICANI, alle ORE 11, sarà celebrata la Santa Messa Solenne. Alle ORE 21 nell'Auditorium Enrico CAPPÀ andrà in scena la commedia dialettale AH SI NASCER DA NUV scritta da Filomena PRESTA e curata dall'associazione LIBERA DIAMOCI UNA MANO. Chiuderà i festeggiamenti l'estrazione della riffa. – (Fonte: Lenin MONTESANTO – Comunicazione & Lobbying – 345.9401195).

IL MARESCIALLO CAPO NATALE LABIANCA È UFFICIALMENTE IL NUOVO COMANDANTE DELLA STAZIONE DEI CARABINIERI DI TREBISACCE.

(Continua da pagina 1)

cio della legalità e della sicurezza pubblica. Nella sua prima uscita pubblica il nuovo Comandante della Benemerita ha fatto visita al sindaco della città Francesco Mundo che lo ha accolto e salutato ufficialmente nella sua nuova veste istituzionale. «Nell'esprimere le nostre felicitazioni e nell'augurargli di continuare a svolgere il proprio compito con la stessa professionalità e lo stesso impegno dimostrato finora, – ha scritto l'avv. Mundo come primo cittadino di Trebisacce – abbiamo assicurato la nostra piena e fattiva collaborazione all'Arma dei Carabinieri, da sempre avamposto sicuro e affidabile contro la criminalità e presidio di sicurezza e legalità per i cittadini. In bocca al lupo Comandante!».

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

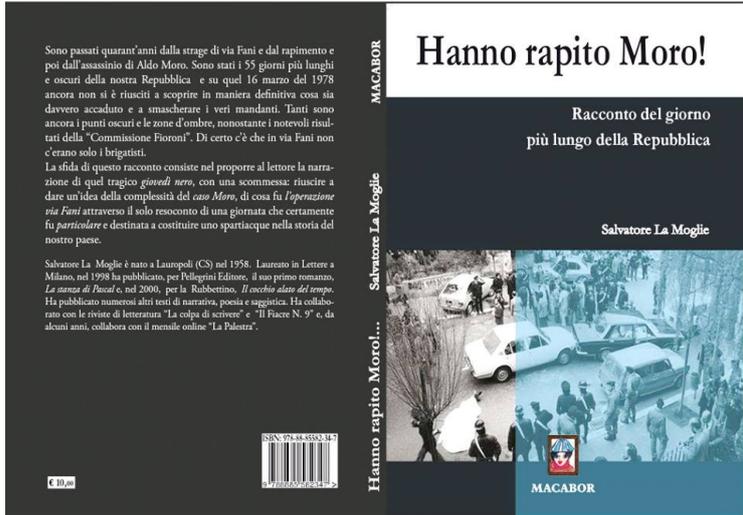
Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Luigi Fabiano

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

E' USCITO IL LIBRO "HANNO RAPITO MORO!" DI SALVATORE LA MOGLIE

Amendolara, 21/04/2018—Questo breve lavoro (che, in verità, non è che la minima parte di un progetto ben più ampio) vuol essere il ricordo della tragedia vissuta da Aldo Moro e da un intero paese nel racconto di un solo giorno. Dunque, sottoforma di diario, si vuol proporre al lettore la narrazione di quel tragico *giovedì nero* della Repubblica, ovvero di quello che successe il 16 marzo del 1978, con una sorta di scommessa: riuscire a dare un'idea della complessità del *caso Moro*, di cosa fu l'operazione *via Fani* a un signore anziano che i 55 giorni visse e a un ragazzo che non sa neppure chi è Aldo Moro attraverso il solo resoconto di una giornata che certamente



fu particolare e destinata a costituire uno spartiacque nella storia del nostro paese. Ebbene, crediamo di esserci riusciti. Comunque, il lettore lo potrà constatare da sé.

Quella di Moro, presidente della Democrazia Cristiana, che il 16 marzo del 1978 stava per recarsi in Parlamento per votare il nuovo ministero Andreotti che vedeva per la prima volta, dopo trent'anni, la presenza del PCI nell'area del governo, anche se solo nella maggioranza parlamentare, fu una vicenda così importante che può essere definita non solo un gigantesco giallo ma una vera e propria metafora del nostro paese, del suo destino politico.

Sono passati quarant'anni dalla strage di via Fani e dal rapimento e poi dall'assassinio di Aldo Moro. Sembra ieri e sembra un secolo fa. Sono stati i 55 giorni più lunghi e oscuri della nostra Repubblica (che, come ha scritto il giudice Ferdinando Imposimato, *hanno cambiato l'Italia*) e su quel 16 marzo dell'indimenticabile 1978 ancora non si è riusciti a scoprire in maniera definitiva cosa sia davvero accaduto, o meglio si dovrebbe dire cosa è stato fatto accadere da *qualcuno*, e tuttora non è stato possibile smascherare i veri mandanti. Certo, oggi, dopo più di una rivelazione sullo zampino dei servizi segreti stranieri e nostrani (i cui vertici, all'epoca, erano quasi tutti iscritti alla P2 di Licio Gelli), sulla presenza in via Fani di uomini della 'ndrangheta calabrese (Antonio Nirta e Giustino De Vuono) e dopo i più recenti risultati della nuova Commissione d'inchiesta sul *caso Moro* (guidata da politici seri come Giuseppe Fioroni e Gero Grassi, il quale ho avuto la fortuna di conoscere in uno dei suoi tour sul *caso Moro*) continuare a credere alle convergenti verità dei brigatisti e di Cossiga (l'allora ministro degli Interni e, qualche anno più tardi, Capo dello Stato) appare, francamente, sempre più difficile e impossibile. Potremmo forse concludere con Antonio Ferrari,

autore del libro *Il segreto* (Chiarelettere, 2017) che *l'affare Moro fu una grande porcheria internazionale*.



Salvatore La Moglie

Sono stati tanti gli anni in cui siamo stati costretti a fare dietrologia, a pensare a *cosa c'è stato dietro*, a meno di non voler accettare la verità di Stato (la *verità dicibile...*), quella di Cossiga, soprattutto, e quella omologa dei terroristi Moretti, Morucci e Faranda (si veda il famoso e soprattutto fumoso *Memoriale Morucci-Faranda* messo in piedi con l'aiuto del giornalista del *Popolo* Remigio Cavedon e dato in pasto agli italiani come la verità rivelata...) secondo cui *via Fani* fu un'operazione tutta brigatista, di brigatisti puri e duri che sognavano la Rivoluzione comunista, ecc. ecc.

La verità o comunque qualcosa che è vicina ad essa è che in via Fani, il 16 marzo, c'erano almeno venti killer, di cui alcuni della mafia calabrese (espertissimi nell'arte di uccidere i propri simili con spietatezza, come Giustino De Vuono), uomini dei servizi segreti, *gladiatori* (quelli, cioè, della struttura segreta denominata *Gladio*) non solo nostrani, e anche alcuni brigatisti, messi lì a fare da copertura con la sigla, con il marchio *Brigate Rosse*, marchio che i terroristi sotto processo a Torino, cioè i Curcio e i Franceschini, confermarono dal carcere, avallando in tal modo un atroce e infame massacro, un infame delitto politico. In un bel libro del 1984, *Operazione Moro*, Giuseppe Zupo e Vincenzo Marini Recchia, scrivevano, nelle pagine iniziali, che: "A via Fani, il grosso del massacro l'ha fatto la mafia. Ma nessuno deve saperlo".

La parola pacata, razionale, lucida, chiara e decisa di Moro che, verso la fine, si esprime sempre più in un urlo disperato e impotente fino al rassegnato *tutto è inutile quando non si vuole aprire la porta*, la sua parola non la si volle ascoltare, la si bollò subito, cioè già prima che giungesse un suo scritto *dal carcere*, come *moralmente a lui non ascrivibile*, come, cioè, priva di ogni valore e, praticamente, quella di un vile o di un pazzo da interdire. E, quindi, per evitare la trattativa, *screditare Moro* era l'operazione-montatura che occorreva mettere in piedi e che fu portata avanti, di conserva (anche questa volta in strana quanto perfetta *convergenza parallela*) dalla classe politica e dalla maggior parte dei mezzi di comunicazione, tutti attestati sulla inerte e inconcludente *linea della fermezza* che condannava Moro a morte certa.

Il leader democristiano non fu né vile né tantomeno pazzo e neppure affetto dalla *sindrome di Stoccolma*, come si ripeteva allora da più parti, cioè in piena e incomprensibile sintonia-empatia collaborativa con i terroristi fino a farne proprie le richieste e farsene portavoce. I vili e i pazzi erano ben altri... La verità è che il Moro del *carcere* non solo si è confermato l'uomo politico più lucido d'Italia ma è probabilmente il Moro più autentico, più vero e più umano che si sia conosciuto fino allora e quello che, di fronte alla terribile morte incombente, ha deciso di dire la verità, magari la sua verità, e di dirla fino in fondo, quasi come a voler lasciare un testamento politico, morale e umano agli italiani.

La posta in gioco, in quel lontano e terribile 1978, era alta, anzi altissima, tanto che Giovanni Spadolini, storico e senatore repubblicano, definì, in quei tristissimi giorni, *colpo di Stato freddo* quello di via Fani e fu tra i primi a dire che, dopo quello che è accaduto, *nulla sarà più come prima* del 16 marzo.

Certamente il corpo di Moro rannicchiato nel bagagliaio della *Renault 4* rosso-amaranto sembra l'immagine dello *Sti-vale*, è, insomma, una metafora: in quella *Renault* c'è l'Italia prigioniera e vittima di un pesante ricatto politico di altissimo livello, tanto da scegliere come luogo una via – via Caetani – a due passi dalle sedi della DC e del PCI, e non una mera beffarda simbologia scaturita dalla fervida immaginazione dei brigatisti. Il leader democristiano è un *cadavere eccellente* che deve costituire un monito per chiunque voglia disobbedire e opporsi alla *ferrea logica di Yalta*, alla *logica dei Blocchi contrapposti* che Moro cercò coraggiosamente di superare con anticipo di anni, volendo difendere in tal modo la nostra dignità e sovranità nazionale, che i nostri *alleati* preferivano limitata e sottoposta a controllo. Insomma, la DC di Moro (che in quegli anni viveva una profonda crisi) e Moro stesso apparivano sempre meno come il *partito americano* che garantisce l'Alleanza USA ora e sempre in merito al problema del comunismo e della super fedeltà atlantica, e anche se il PCI di Berlinguer (*l'anomalia italiana...*) mostrava sempre più di essere affidabile e legittimabile come partito democratico e forza di governo, per gli *alleati* americani ed europei (soprattutto inglesi, tedeschi e francesi) non bastava e, pertanto, bisognava *fermare* Moro. E *qualcuno* lo fermò, per sempre. E dunque: *missione compiuta!* L'ennesima *operazione Gattopardo* era riuscita, il *caso italiano* era risolto una volta per tutte e il PCI si ritrovò, dopo neppure un anno, nuovamente ricacciato all'opposizione. Gli anni della solidarietà e dell'unità nazionale si sarebbero chiusi nel 1979, poi si sarebbe ritornato all'Italia di *prima* cancellando con un violento colpo di spugna la possibilità di un'Italia diversa che era nella visione del lungimirante Moro, il quale, in verità, era nel mirino da anni per la sua politica di *apertura a sinistra*. Lo si voleva eliminare già ai tempi del centrosinistra, a metà degli anni '60, precisamente nel 1964, secondo quanto rivelò Mino Pecorelli sul finire del 1967 nel suo periodico *Il Nuovo Mondo d'Oggi*. Non solo, ma, dieci anni dopo, Moro fu salvato dalla strage del treno Italicus del 4 agosto del 1974, sul quale era salito: fu fatto scendere da alcuni uomini dei nostri *servizi* col pretesto di firmare importanti documenti e gli fu evitata una morte violentissima. *Qualcuno*, evidentemente, volle salvarlo ma, soprattutto, lanciargli un avvertimento: *se noi vogliamo, possiamo eliminarvi quando vogliamo*. Questo *qualcuno* erano gli stessi uomini degli eterni *servizi segreti devianti e paralleli*, già esperti in più di una strage diretta a bloccare la situazione politica e a far arretrare di decenni la sinistra, i sindacati e il movimento dei lavoratori. Erano gli uomini, i *gladiatori* dei golpes minacciati per realizzare le ennesime operazioni di blindatura del *Sistema* nell'ambito della *ferrea logica di Yalta*.

Ma perché ancora oggi, dopo 40 anni e dopo i considerevoli risultati della seconda Commissione Moro si pensa sempre in termini di *chi c'era dietro?* Innanzitutto, perché tuttora – come per tante altre orribili stragi e delitti politici del nostro paese – non esiste una verità definitiva e soddisfacente sull'*affaire Moro*. Tante cose sono ancora destinate a restare misteri e/o segreti, come per es., le borse di Moro, in alcune delle quali il leader democristiano portava documenti riservati, e, soprattutto, il *Memoriale* (che Miguel Gotor ha giustamente definito *della Repubblica*) che, a noi mortali, è stato dato di conoscere solo in forma censurata. Tanti sono i puntini di sospensione, gli *omissis* (operati da chi?) nella narrazione di Moro, il quale chissà cosa aveva scritto a futura memoria degli smemorati italiani... Non lo sapremo forse mai, ma c'è chi ha letto, c'è chi ha censurato, c'è chi ha avuto tra le mani e c'è chi sa dove è custodito il testo completo del *Memoriale*. E poi ci sono tanti altri misteri destinati probabilmente a restare tali, come i veri prigionieri e le vere *prigioni* in cui fu tenuto Moro; il ruolo dell'inquietante *bar Olivetti* della scena della strage (frequentato da mafiosi e da personaggi da servizio segreto, con i relativi illeciti traffici); il ruolo del Vaticano come il ruolo che svolse, durante il sequestro del leader demo-

cristiano, l'*esperto* americano nonché già uomo di fiducia di Henry Kissinger, Steve Pieczenik, lo psichiatra-agente-della-Cia che collaborò con il *comitato di crisi*, o *dei tecnici* che dir si voglia, messo in piedi da Cossiga al Viminale per affrontare la cosiddetta *sfida delle BR allo Stato* e che, per sua stessa ammissione, si adoperò affinché i brigatisti uccidessero il *prigioniero*. Importante, ha riferito più di una volta il terrorologo americano, non era la vita di Moro perché nessun uomo politico è indispensabile alla sopravvivenza dello Stato-nazione, ma la stabilizzazione dell'Italia. E, dunque, *fingere* di destabilizzare il nostro paese ma, nei fatti, operare in modo da stabilizzarlo in senso conservatore, in direzione dello *status quo* e, quindi, della *ferrea logica di Yalta: destabilizzare per stabilizzare...*

Si pensi, poi, che una fonte palestinese, proveniente da Beirut, data 18 febbraio 1978, aveva fatto sapere che, in Italia, era in preparazione un grave attentato. Informazione che il ministero degli Interni, guidato da Cossiga, e i vertici dei nostri servizi segreti finsero di non aver visto, letto e udito. Più di un *servizio* e più di un paese sapeva che in Italia sarebbe accaduto qualcosa di grave contro un'alta personalità politica (cioè Moro...), ma non si fece nulla per proteggere questa personalità: la si lasciò scoperta e la scorta (senza auto blindate!...) mandata al macello. Tante furono le omissioni, le deficienze e anche le colpevoli complicità di molti ad altissimo livello politico e istituzionale (la magistratura, le forze dell'ordine, i vertici politici, ecc.) e queste sono cose che la Commissione Fioroni ha fatto emergere come una sorta di atto d'accusa, ma che anche allora apparivano così lampanti ed evidenti ma la *vulgata* era che le nostre forze dell'ordine, di fronte al mostruoso ed efficientissimo esercito brigatista (quattro gatti...) erano *inefficienti*, che i nostri *servizi* erano stati smantellati dalla solita sinistra che punta il dito contro i suoi vertici *devianti* e che le BR avevano infiltrati e complici un po' dappertutto e anche in ministeri-chiave per non parlare dei *fiancheggiatori* e *simpatizzanti* della Nuova Sinistra (la famosa *aerea contigua o di consenso*, il famoso *brodo di coltura...*) che, dunque, diventava facile da criminalizzare, perseguire e reprimere al fine di smantellarla una volta per tutte. In verità, ben altri e ad altissimo livello, erano i *fiancheggiatori* e i *simpatizzanti del partito armato*... E, pertanto, alle conclusioni dietrologiche, complottistiche o se si vuole alla conclusione che il *caso Moro* non fu un evento *rivoluzionario* operato per attuare la *giustizia proletaria* attraverso il processo a una classe politica di cui Moro era ritenuto il massimo rappresentante e il massimo responsabile, è pervenuta la Commissione, la cui relazione finale di Fioroni (dicembre 2017) afferma che il lavoro *non è esaustivo* ma che si sono fatti *significativi passi in direzione della verità*, cioè di quella *indicibile* per il Paese. E, dunque, la verità sull'*affaire* non è totale, è in parte avvolta nel mistero e si potrebbe dire con Pasolini che: *Io so, ma non ho [tutte] le prove...*

Le domande, i dubbi e i sospetti sono, dunque, tuttora tanti ma la domanda delle domande è: chi ha veramente voluto i *55 giorni*, cioè fare un finto processo a Moro e alla DC e tenere in scacco e sotto ricatto un'intera nazione? Quando il *prigioniero* scriveva, in codice, di trovarsi *sotto un dominio pieno e incontrollato*, voleva dire non quello dei brigatisti, ma di chi stava loro dietro, di chi li lasciava fare, di chi li usava come pedine e *utili idioti* e, dunque, Moro cercava di dirci che lui era tenuto nell'appartamento di un grande complesso di abitazioni che sfuggiva al controllo delle forze dell'ordine, proprio perché godeva, di fatto, dell'extraterritorialità, dell'extragiurisdizionalità o che, comunque, era *coperto* dai servizi segreti piduisti.

In verità, una domanda da porsi è anche questa: perché Moro non è stato ucciso in via Fani, insieme ai cinque uomini della scorta? Evidentemente, chi progettò la strage e poi i *55 giorni* di *prigionia* aveva come obiettivo principale non solo di umiliare e

distruggere politicamente e poi fisicamente il futuro Presidente della Repubblica ma, allo stesso tempo, quello di tenere *prigioniera* e sotto pesantissimo ricatto non solo un'intera classe politica (non molto amata dalla maggior parte degli italiani) ma soprattutto un intero Paese.

I brigatisti non erano mere *schegge impazzite*, come si diceva allora, ma dietro c'erano quelli che a me piace definire *brigati- sti senza mitra o con altre armi*, questi più pericolosi dei primi in quanto rappresentavano il livello politico-istituzionale- lobbistico più occulto dell'attacco alla Repubblica democratica nata dalla Resistenza. Di questo livello superiore, occulto e insospettabile del brigatismo (quello in doppiopetto...), fatto di uomini politici ultraconservatori ma anche di gruppi di potere reazionari parlò, nel mese di aprile del 1978, sul periodico *Il Mensile*, Ruggero Orfei, intellettuale *anomalo* della sinistra democristiana. Solo pochissimi giornali (*l'Avanti!* più ampiamente) ripresero la sua impressionante e inquietante analisi. Dunque, Orfei, parlava delle BR e del *partito armato* in genere, cioè quello fatto di tante sigle, come di *una struttura di servizio* agli ordini di un uomo politico o di un gruppo di politici, o anche di un gruppo di potere, una specie di potentissima *lobby*, una sorta di *superpartito*, che aveva come disegno quello di cambiare le regole del gioco, cambiare il paese in senso reazionario, anticomunista, antisindacale e antipopolare. Egli parlava di *gruppi di potere* che si sentivano *minacciati* nei loro interessi, privilegi e "principi" politici e, quindi, dell'esistenza di un "partito eversivo" legale che si serve del "partito eversivo armato" che esegue gli ordini ricevuti. Il pensiero non può che andare alla *Loggia P2* di Licio Gelli e al suo famigerato *Piano di rinascita nazionale*.

Chi come Raniero La Valle scrisse allora, sulle colonne di *Paese Sera*, che in via Fani era avvenuta una Caporetto e, insomma, una vergogna nazionale che non poteva essere *lavata* con la *via facile* di un'assurda e inerte *linea della fermezza*, non si sbagliava perché non era certo con il sangue di Moro che si sarebbe salvato uno Stato per il quale la DC al potere da più di trent'anni non aveva mai avuto il *senso*, se non il *senso del potere* fine a se stesso, tanto da averlo occupato e gestito anche con tanti scandali, malaffare e normale convivenza con le mafie. Durante il *caso Moro* la DC scoprì, improvvisamente, il *senso dello Stato* e delle sue istituzioni e decise, già il 16 marzo, che *questo Stato* (così, giustamente, lo definiva allora l'estrema sinistra) non si sarebbe piegato al ricatto delle BR e che per salvare se stesso avrebbe sacrificato l'uomo che si prevedeva essere destinato a diventare il nuovo presidente della Repubblica dopo il non esaltante mandato di Giovanni Leone. E così l'Italia dei *guelfi* e *ghibellini* si divise in *falchi* e *colombe*, in *partito della fermezza* e *partito della trattativa*. La DC- Governo-Stato respingeva il cosiddetto *attacco al cuore dello Stato* in nome della fredda *ragion di Stato* ma anche della *ragion di partito*, mostrando la propria inutile durezza e di avere un cuore così freddo da sacrificare il suo più prestigioso leader in nome della conservazione e della continuità del proprio potere e, allo stesso tempo, in nome della *logica della sovranità limitata* che, forse, impose il male minore dell'auto-golpe per evitare il peggio, cioè uno scenario di tipo cileno, simile a quello che si ebbe con Allende nel 1973. Il tutto, naturalmente, nel più completo accordo tra le due Superpotenze e con reciproci vantaggi. Si pensi che, nell'*annus horribilis* del 1978, proprio durante i *55 giorni*, l'America rinunciò alla spaventosa *bomba N* (ai neutroni), tanto osteggiata dall'URSS, e che chiuse un occhio sul colpo di Stato filosovietico in Afghanistan dove, di lì a poco, Mosca l'avrebbe fatta da padrona per poi doversene scappare nel 1989.

In effetti, tra i tanti perché e i tanti dubbi dell'*affaire Moro* c'è, tra i principali, questo: chi volle impedire a Moro (che già nel 1971 era stato un *papabile*) di diventare il naturale successore di Leone alla Presidenza della Repubblica? Perché, certo, da quello scranno,

Moro sarebbe stato l'autorevolissimo garante dei futuri governi basati sull'accordo tra DC e PCI. E questo, secondo *una certa logica*, andava assolutamente impedito.

La verità è che chi aveva progettato l'*operazione via Fani* aveva progettato tutto, fin nei minimi particolari, e quella che viene fatta a partire dal 16 marzo sembra la *cronaca di una morte annunciata* e certo, Moro, pur sperando fino alla fine nella salvezza, aveva intuito che dallo pseudo *carcere del popolo*, dopo uno pseudo-processo, non sarebbe uscito vivo. E, così, a Moro fu imposta una crudele *legge del contrappasso per analogia* e costretto a vivere il suo inferno su questa terra proprio quando avrebbe dovuto godere del trionfo politico prima con l'operazione del nuovo governo con il PCI nella maggioranza parlamentare e poi con l'elezione a Presidente della Repubblica con i pieni voti dei comunisti.

Il *contrappasso* consiste in questo: come per 55 giorni Moro aveva strenuamente lavorato per mettere in piedi il primo governo con i

comunisti dopo il 1947, così per 55 giorni avrebbe dovuto patire ed essere umiliato per poi venir assassinato e depresso come un oggetto, come una cosa dentro al bagagliaio di una *Renault 4* rosso-amaranto, simbolicamente, tra le sedi del PCI e della DC...

La coraggiosa svolta di Moro diretta alla piena *legittimazione* del PCI, che viaggiava insieme a quella della difesa della sovranità e della dignità nazionali nei confronti degli *alleati* americani ed europei, non poteva essere tollerata dagli ambienti e dai settori più conservatori e reazionari del nostro paese. Moro era troppo in avanti con le idee, stava anticipando la caduta del Muro di Berlino e, pertanto, per la sua *hybris*, per *aver oltrepassato i limiti invalicabili* e, insomma, per il suo *senso di sfida* avrebbe pagato un prezzo altissimo e sarebbe stato costretto a *bere il calice amaro* (come, una volta, parecchi anni prima, si trovò a dire) *fino alla feccia*. Le *idi di marzo* erano giunte anche per l'uomo che possedeva il senso del timone unito a un'estrema lucidità e intelligenza delle cose. Qualità che mostrò anche durante la *prigionia*, senza però essere compreso da una classe politica che sembrava essere diventata orribilmente ottusa e mediocrementemente arroccata sulla inerte e inconcludente *linea della fermezza* e del *discredito* di Moro, cioè della parallela negazione di ogni valore alle parole del leader democristiano al solo fine di negare una trattativa che l'avrebbe salvato.

Dopo quasi quarant'anni da via Fani, risultano, purtroppo, ancora attuali le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che, il 24 febbraio del 2017, ha detto che sulla tragica fine di Moro è *ancora necessario diradare zone d'ombra*. E questo conferma che sull'*affaire* non tutto è chiaro e che il caso resta aperto non solo e non tanto per la verità giudiziaria ma per quella politica: dopo 40 anni manca ancora, da parte di una classe politica che ha sempre cercato di *rimuovere*, di *dimenticare* l'ingombrante *affaire Moro*, la volontà e il coraggio morale e politico di cercare la verità e di dirla al paese. Verità che andrebbe detta anche su tutti gli altri delitti, misteri e segreti della Repubblica. La Commissione guidata dall'on. Fioroni ha fatto tutto quel che ha potuto ed è incredibile come quasi tutta la stampa abbia fatto calare una inspiegabile pesante cortina di silenzio sugli esiti dei lavori anche nel quarantesimo anniversario del tragico evento. È la conferma che si preferisce, ancora una volta, *rimuovere* il *caso Moro* ed è stato amaro vedere che nei documentari televisivi si è dato molto spazio ai brigatisti Morucci-Faranda-Moretti-Gallinari che hanno confermato le loro versioni di sempre, che non dicono nulla sulla vera verità del *caso Moro*.

In conclusione, la figura di Moro e i *55 giorni* sono una vera e propria metafora, anzi un'allegoria dell'Italia e del suo destino storico-politico, e cioè come in Moro e in quei tragici giorni ci siano racchiu-

si tanta storia e come il tutto finisca per essere una straordinaria sintesi, uno spaccato della civiltà italiana (nell'aspetto storico, politico, sociale e culturale) soprattutto di quella del secondo dopoguerra. Inoltre, il caso Moro non è semplicemente un fatto del 1978 e basta, non ha solo cambiato le sorti politiche del paese nel breve periodo ma anche nel medio e lungo periodo. Il caso Moro costituisce un vero e proprio spartiacque nella storia del nostro Paese e una ferita tuttora non risarcita. Senza il caso Moro, probabilmente, non ci sarebbe stato il craxismo, non ci sarebbe stata Tangentopoli e forse neppure tutto quel che è venuto dopo: chissà come sarebbe stata l'Italia di Moro e Berlinguer! Certamente migliore di quella che è stata dopo via Fani, quando la Prima Repubblica era praticamente morta con l'anatema di Moro contro la Dc e i democristiani che non lo avevano saputo o voluto salvare (il mio sangue ricadrà su di voi), mentre il suo fantasma chiedeva e continua a chiedere che sia fatta giustizia e verità. Una giustizia e una verità che forse solo la letteratura – alla quale attribuisco l'arduo compito di ristabilirle facendole trionfare – può rendere a Moro e alle altre vittime di quell'oscuro 1978.

Al lettore affido queste pagine scritte per non dimenticare. Per non dimenticare le tante vittime, le tante vite coinvolte in una vicenda terribile sia durante che dopo i 55 giorni e per non dimenticare il caso di un uomo che fu brutalmente eliminato dalla scena politica perché divenuto troppo scomodo e sul quale le classi dirigenti del nostro paese hanno preferito far prevalere l'oblio piuttosto che una ardua ma illuminante riflessione che avrebbe certo anche tolto qualche scrupolo di coscienza. E questo perché l'operazione verità, cioè affrontare il caso Moro fino in fondo, con tutto quel che implica politicamente, fa tuttora paura, proprio perché tocca le coscienze (non solo quelle degli uomini politici) e, allora, forse è meglio che sull'affaire non venga fatta piena luce. Perché fare piena luce potrebbe rivelarsi rischioso se non pericoloso e, dunque, è meglio che tutto continui con un annuale innocuo omaggio e ricordo delle vittime di via Fani, magari con qualche brigatista (come Barbara Balzerani, per. es.) che si permette di fare ironia sui noiosi fasti del quarantennale e di sbeffeggiare le vittime del terrorismo che per mestiere... fanno le vittime.

Salvatore La Moglie

IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO

un romanzo di Salvatore La Moglie

A partire da questo mese, la Redazione de *La Palestra* ha deciso di proporre, a puntate, ai propri lettori, il romanzo di Salvatore La Moglie *Il cocchio alato del tempo* (Calabria Letteraria Editrice, 2000) che tanto successo ha avuto soprattutto nel mondo della scuola, dove il nostro Autore ha, tenuto numerosi incontri con gli studenti e gli insegnanti. Dopo quasi venti anni il libro è stato premiato in due concorsi letterari e questo dimostra che si tratta di un'opera che ha ancora qualcosa da dire.

Il libro è dedicato: *A mio padre, figura indimenticabile. Ma anche a tutti i padri, in una società ormai senza padre e il frontespizio è arricchito da alcuni pensieri di grandi autori sul tema del tempo: «Una parte del tempo ci è strappata un'altra ci è sottratta, un'altra ci sfugge», Seneca; «Noi viviamo veramente solo una piccola parte della nostra vita, tutto il resto, infatti, non è un vivere ma un passare il tempo», Seneca; «Il tempo fugge con la massima velocità... Mentre siamo intenti alle cose presenti, non ce ne accorgiamo, tanto lieve passa nella sua corsa precipitosa... Affrettati perciò a vivere... e*

considera ogni giorno come una vita intera», Seneca; «Fugge frattanto, fugge il tempo irrecuperabile», Virgilio; «Un dio vela con caliginosa notte l'irreparabile scorrere del tempo», Orazio; «Il tempo che divora tutto»; Ovidio; «Il tempo è la cosa più preziosa che un uomo possa spendere», Teofrasto; «Vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede», Dante; «L'acqua che tocchi de' fiumi è l'ultima di quella che andò e la prima di quella che viene. Così il tempo presente», Leonardo; «Il tempo è la cosa più importante: esso è un semplice pseudonimo della vita stessa», Gramsci e, infine, Foscolo: «... E quando il tempo con (le) sue fredde ale spazza fin le rovine...».



Insomma, si tratta di un romanzo-saggio ricco di riflessioni sulla vita e il mondo, la stupidità e la saggezza dell'uomo, ecc. avendo sempre presente il valore insostituibile della cultura, che deve essere il faro che deve guidare gli uomini nel cuore di tenebra del nostro complesso e difficile mondo in cui viviamo. Dunque, buona lettura con il primo capitolo.

«Questa immensa e folle ambizione di capire che porto in me... non potrebbe un giorno essere soddisfatta interamente, e di colpo?», J.L. Borges.

«Se vedi un uomo che ti dice quello che devi evitare, che cerca di correggere i tuoi difetti, un uomo intelligente, seguilo come se ti conducesse alla scoperta di un tesoro», Buddha.

Prima di entrare diedi due leggeri colpi con la nocca del dito medio della mano destra sulla porta color noce manganica. Sapevo che quando stava chiuso in mezzo ai suoi diecimila libri detestava essere distolto per cose che, in genere, si rivelavano quasi sempre futili e banali.

Con lui non 'parlavo' da anni, ormai. Un po' perché non c'era stato tempo, un po' perché non si era mai cercato – soprattutto da parte mia – un momento per mettere in piedi quel dialogo, quella comunicazione che ora desideravo più di ogni altra cosa. Si erano persi tanti anni senza un vero dialogo, senza che tra padre e figlio si dicessero le cose importanti della vita che il più giovane, il più inesperto vorrebbe sentire. Mi ero diplomato, poi avevo fatto il militare, infine avevo conseguito una laurea: tappe di vita e, quindi anni, tanti anni, trascorsi senza 'parlare'. Adesso era venuto il momento: il momento di rompere il silenzio, il momento di porre fine a questa assenza di parola, il momento di porre fine a una situazione che era diventata normale. Occorreva uscire da questa normalità e occorreva pur prendere un'iniziativa. E toccava a me prenderla. Non tanto perché io fossi più giovane di lui ma quanto perché mi sentivo un po' in colpa e, quindi, in dovere di farlo. Una volta – prima che io partissi per andare all'università – lui ci aveva provato a parlarmi: voleva darmi dei consigli, dei suggerimenti che potevano servirmi nella vita. Io, però, con l'orgoglio dei giovani che pensano di essere già abbastanza adulti da non avere bisogno di nessuno, io rifiutai di parlare con lui. Ricordo che ci restò molto male. Con la saggezza dei suoi settant'anni, mi disse: "Va bene... Quando crederai che il momento opportuno sia arrivato, bussa leggermente alla porta e ti sarà aperto. Sai dove trovarmi». Negli ultimi tempi avevo riflettuto spesso su queste parole e usare leggermente: non perché lui si disturbasse, ma per non disturbare i suoi cari interlocutori antichi e

moderni. Il giorno importante era venuto. Stavo per entrare nel suo tempo e mi sembrava quasi profanarlo. Non vi nascondo che in quel momento, in quella giornata quasi calda di marzo, ero molto emozionato.

«Entra, entra pure», rispose con voce decisa.

«Posso?», domandai con una certa timidezza.

«Vieni, ragazzo mio. Entra. Siediti. Tu non mi disturbi mai, sappilo», rispose togliendosi gli occhiali dal naso e appoggiandoli sul grande tavolo sommerso di libri, riviste e giornali.

«Mi dispiace aver interrotto la tua lettura...», dissi una volta seduto sulla poltrona che stava alla destra del tavolo.

«Non preoccuparti, ero quasi alla fine. Tra poco mi sarei concessa una pausa», rispose con un mezzo sorriso e aggiunse: «Si ha bisogno di pause e non solo di riflessione».

Quell'uomo di settantacinque anni, quell'uomo che aveva mezzo secolo di vita e di esperienza più di me; quell'uomo alto e robusto, con i capelli ondulati ma ormai bianchi, con gli occhi castano chiari e un viso ancora bello per la sua età: quell'uomo era mio padre. Un uomo di vasta cultura, dotato di un'intelligenza e soprattutto di una lucidità non comuni. Di quest'uomo che aveva letto tanti libri, che ne aveva scritti anche alcuni senza mai pubblicarli (chissà perché... era una cosa che prima o poi gli avrei chiesto), di quest'uomo così solitario, che nella sua vita aveva trasmesso il sapere a tanti giovani che gli erano stati sempre grati e riconoscenti: di quest'uomo io avevo sempre rifiutato la parola, la sua saggia parola. Ora ero cambiato e mi ero avvicinato alla fonte. Avevo bisogno della sua saggezza e della lucidità. Avevo bisogno di mio padre. Ad un certo punto della nostra vita sentiamo il bisogno del padre.

«In cosa posso esserti utile?», mi domandò subito dopo con espressione seria.

«In tutto», gli risposi brevemente. Poi aggiunsi: «Papà, noi non abbiamo mai veramente parlato, non c'è stata la possibilità di avere un vero colloquio. Lo so, non è stata colpa tua: è stata colpa del mio orgoglio di ragazzo che, compiuti i diciotto anni, crede di sapere tutto del mondo e degli uomini. Ecco di cosa è stata la colpa...».

«Non fartene un cruccio, figlio mio. A tutto c'è rimedio e, del resto, come dicevano i latini, tutto ciò che è differito non è perduto».

«È vero, ma sono passati anni senza aver imparato niente da te. Invidia i tuoi ex alunni...», conclusi con una punta di amarezza.

«Non essere triste, Sandro, ne hai di tempo per imparare...», rispose con dolcezza.

«Lo so, ma il tempo passa... Oh, se il tempo si potesse fermare!...», dissi guardando attraverso la finestra che dava sulla strada.

«Il tempo... Già, il tempo...», ribatté con il tono di chi rimpiange. Subito aggiunse: «Sono vecchio, ormai. Non so quanto ancora mi resta da vivere... Eppure mi sembra di aver avuto vent'anni solo ieri...».

«Papà», dissi guardandolo bene negli occhi, «abbiamo perso tanto tempo senza parlare, senza conoscerci: ora bisogna recuperare».

«Recuperare il tempo perduto... Già...», disse e, dopo una brevissima pausa, aggiunse: «Sai, sto leggendo e rileggendo tutti gli autori

che hanno parlato del tempo, di questo tiranno... Ma adesso non voglio parlarti del tempo. Del tempo sarebbe meglio non parlarne».

«Per noi due», dissi, «si tratta di recuperarlo per poter stabilire quel rapporto che io non ho fatto che sognare in questi ultimi mesi». Quindi, con tono serio continuai: «Ho letto parecchi libri, ho conseguito una laurea ma mi sembra di non sapere niente e di avere le idee poco chiare su tante cose importanti, decisive della vita. Questo mondo che marcia così velocemente, questo mondo che ha fatto tante scoperte e tanti progressi mi sembra che, sotto certi aspetti, sia più brutale e più crudele di mille anni fa. A volte mi sento confuso, disorientato, smarrito e la realtà mi spaventa. Mi sento insicuro ed incerto in un mondo che non sembra dare tante certezze. Non sai dove inizia la verità e dove finisce la menzogna. In tutto questo, la televisione e i giornali danno l'impressione di non fare niente o comunque poco per stabilire la verità e la chiarezza delle cose. Sembra che nessuno voglia più salvare il mondo... Io», conclusi, «voglio parlare di tante cose. So che da te potrò avere le risposte a tutti i miei dubbi, e perciò non ti mollerò: ti voglio tutto per me!».

Mio padre mi osservò attentamente. Aveva ascoltato con interesse le parole che gli avevo appena dette e, attraverso il suo volto sereno, potevo capire che era contento. Era contento che finalmente mi ero deciso a parlare con lui della vita, dei valori, dei sentimenti, delle passioni... Era contento che – dopo aver educato non solo alla cultura ma anche alla vita centinaia di giovani – adesso poteva educare me, cioè il figlio, proprio colui che si era sempre, orgogliosamente e stupidamente (solo ora lo capivo!) sottratto e ribellato.

Dopo avermi guardato così profondamente, con un leggero sorriso sulle labbra, alla fine disse: «Quando incominciamo?».

Per un momento rimasi stupito. Non mi aspettavo che facesse quella proposta. Dopo un po' risposi: «Domani mattina».

«Perché domani e non oggi? Se è vero che il tempo vola e tu vuoi bruciare le tappe... Come dice il Divino Poeta? Che perder tempo a chi più sa più spiace...».

«Va bene, papà. Allora ci rivediamo dopo pranzo. Ora esco e vado in edicola a comprare un po' d'informazione».

«Vorrai dire 'un po' di disinformazione'?... Va bene, va'. Intanto finisco di rileggere Proust», ribatté e subito aggiunse: «Sai cosa diceva Proust?».

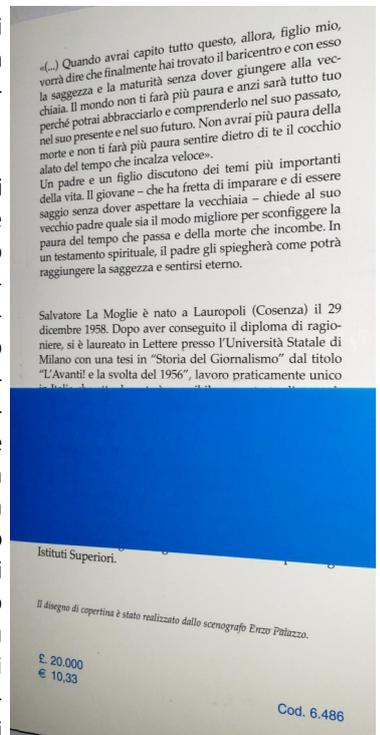
«No».

«Che la letteratura è la sola vita pienamente vissuta».

«È un pensiero molto bello e profondo, su cui meditare».

«Sì, su cui meditare».

Quindi uscii e andai dal giornalaio.



AUGURI ALLA NEO DOTTORESSA FRANCESCA SANTAGATA

Oriolo, 24/04/2018 - Auguri alla neo e giovanissima, del 1992, dottoressa Francesca Santagata. Già studentessa modello del Liceo Classico di Oriolo Calabro (CS), presso l'Università degli Studi della Calabria, Arcavacata di Rende, lo scorso 23 Aprile 2018, ha



conseguito la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Giurisprudenza e con lusinghiera votazione. La giovanissima **Francesca Santagata**, è nata a Trebisacce, ma risiede con i genitori a Oriolo Calabro, figlia del carissimo amico Franco Santagata, stimato assistente amministrativo del Filangieri della Signora Vincenzina Silvestri, moglie e mamma a tempo pieno con la passione per la enogastronomia e pasticceria, da tutti gli amici molto apprezzata e pienamente condivisa. La neo dott.ssa Francesca ha discusso

l'interessantissima tesi in Diritto Europeo dei contratti dal titolo: "Il Progetto di Diritto Europeo dei Contratti". Dal titolo si evince che la neo dottoressa Francesca ha dovuto affrontare una problematica di sicuro interesse, ma ricca di difficoltà oggettive. Relatore il Ch.mo Prof. Magnelli Mauro Fortunato. La Signora Vincenzina Silvestri, visibilmente commossa, alla fine della seduta di laurea, ha dichiarato: "Sono commossa, ma nello stesso tempo orgogliosa che mia figlia Francesca abbia raggiunto questo giorno di gioia immensa, che la corona e ripaga dei tanti sacrifici fatti. E' la giusta ricompensa che spetta a chi si impegna nello studio, nonostante le mille difficoltà che la vita oggi presenta". E anche il papà Franco, fingendosi disinvolto, ha voluto con orgoglio formulare gli Auguri più belli, stringendo al proprio petto Francesca in un abbraccio stracolmo di affetto. E ancora il fidanzato Leonardo "Finalmente si è liberata da questo importante appuntamento e anche se altri impegni professionali l'aspettano io non vedo l'ora di ascoltarla cantare, e solo per me". E già cantare! Sì, è così! Perché Francesca è la ragazza dall'ugola d'oro e ogni volta che vi è l'occasione di cantare in qualche cerimonia gli amici tutti gli tributano applausi corali a iosa. I moltissimi amici di Francesca conservano con gelosia il cd "Immagino che tu...", con all'interno "Ci sarà", "Grandi Pierrot", "Meravigliosamente", che Francesca ha autonomamente prodotto riscuotendo un grande successo. Sempre a fine seduta di laurea la stessa Francesca, seppure con gli occhi gioiosi e con l'emozione celata in gola: "Non posso nascondere la mia gioia, ma sento forte il dovere di ringraziare la mia famiglia che mi ha sempre incoraggiata e sostenuta. Ancora un grazie sento di rivolgerlo al mio relatore che non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno morale" e ha esternato ancora: "Un grazie di vero cuore a tutti voi che siete intervenuti nel mio giorno di festa. Grazie ancora.". Orgoglioso e gioioso il fratello Giorgio che per tutto il tempo è stato vicino alla sorella per sostenerla e per dividerne il momento di gioia. Pieni di orgoglio i nonni, Giorgio e Antonietta, che con la loro semplicità raggiunta e provata dalla vita hanno voluto esprimere la loro incontenibile gioia stringendosi la nipotina neo dottoressa al cuore con grande affetto come altri genitori che conoscono le tante traversie vissute da Francesca ma tutte affrontate e superate e che oggi ha regalato una giornata indimenticabile di gioia immensa e di emozioni toccanti. Lo zio Giuseppe, gli amici, i parenti tutti abbracciandola con affetto si sono simpaticamente complimentati. L'innata deter-

minazione caratteriale di Francesca le ha fatto percorrere la strada della cultura e oggi del successo per il traguardo raggiunto e anche quella dell'amore per la famiglia che completa con gioia la sua vita. Siamo arcì contenti anche noi amici e conoscenti perché non ha disilluso le nostre e le sue aspettative e siamo certi che continuerà su questa strada anche per il futuro. A questo proposito Francesca ha esternato, su domanda, di voler proseguire con il periodo di tirocinio-praticantato e sostenere l'Esame di Stato per diventare Avvocato. Alla giovanissima neo dottoressa e alla famiglia tutta, giungano gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi. Ma non è finita qui perché Francesca ha voluto condividere questo momento di gioia con parenti e amici a cui ha dato appuntamento per la serata-nottata presso l'agriturismo "Cervinace" dove una cena, da pranzo di matrimonio, ha intrattenuto i numerosi intervenuti. Anche la musica è stata presente con Dattoli Francesco (Zampogna) e Giovanni De Paola (Percussioni) di Plataci, Danilo Basile (Fisarmonica) e Giovanni Barletta (Tamburello) di Amendolara. Alla fine una torta a tema di laurea e un tavolo lunghissimo pieno di torte varie, preparate dalla Signora Vincenzina, dai mille sapori hanno piacevolmente stupito e deliziato i palati anche più raffinati. A Francesca e alla famiglia ancora di cuore tantissimi Auguri!!

Franco Lofrano

EMOZIONI E MUSICA

"La voce di una soprano assomiglia al grido di una madre ed è per questo motivo che attrae tutti, nessuno escluso" (Montserrat Caballé).

Trebisacce, 21/04/2018—Il nostro territorio ha sempre espresso grandi talenti in ogni settore della vita sociale: dallo sport, alla musica, dalla pittura alla letteratura e tutti hanno lasciato un segno indelebile in ognuno di noi.

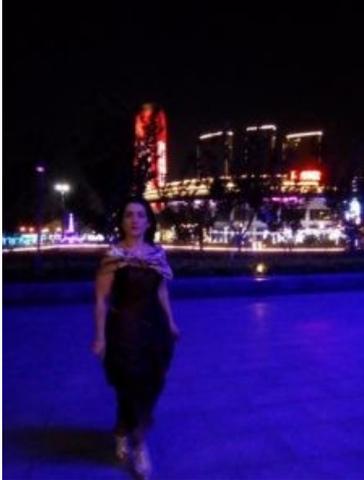


Maria Addolorata Mondella

Ma, siamo certi, che il talento di cui parleremo in questa sede saprà regalare emozioni e tracciare un solco profondo che resterà impresso per sempre nel cuore di quanti avranno la fortuna di apprezzarne le enormi qualità e potenzialità.

Parliamo di Maria Addolorata Mondella, di Trebisacce, in possesso di quel classico "fuoco sacro" per la musica lirica, che la porta ad esprimere se stessa in un meraviglioso connubio di arte e sensibilità.

Dopo essersi diplomata in Canto con il massimo dei voti presso l'Accademia Musicale "Giovanni Paisiello" di Taranto, inizia la sua asce-



sa partecipando a vari concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo risultati prestigiosi, che la fanno conoscere al grande pubblico, il quale ne apprezza sia le qualità canore che quelle umane.

La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti cantano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Tra questi c'è Maria Addolorata, la cui voce sembra venire da un'altra dimensione, quella interiore, dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza.

L'acme viene raggiunto proprio in questi giorni, infatti mentre scriviamo questo articolo, Maria Addolorata si trova in Cina, infatti

grazie a Nuccio Anselmo, anima dell'Associazione Culturale Musicale "SiciliArte", l'Orchestra Filarmonica della Sicilia terrà trenta concerti in prestigiosi teatri cinesi quali Hefei Grand Theatre, Lishui Grand Theatre, Shanghai Poly Grand Theatre e le più note città della Terra di Mezzo potranno godere del bel canto che il tenore Alberto Profeta, la soprano Maria Rauso, il tenore Francesco Cipri e la nostra Maria Addolorata Modella offriranno loro.

Sentirla cantare fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte un'artista meravigliosa, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con una voce incredibile, che riesce a farti chiudere gli occhi e ti trasporta in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Non esageriamo dicendo che la musica di Maria Addolorata arriva all'anima ed è una sua componente sana.

Quando dagli occhi scende una lacrima, oppure sulle labbra nasce un sorriso, allora vuol dire che la musica ha fatto centro. Ebbene, ascoltandola ciò accade e per questo possiamo dire che ogni nota diventa per lei "anima" e "cuore".

Per lei la musica è una missione, non potrebbe vivere senza cantare e senza trasmettere emozioni.

Fa parte anche del Gruppo 3inBlues di Trebisacce e fanno un rock lirico molto apprezzato da quanti hanno avuto la fortuna di ascoltarli.

Oltre alle sue enormi qualità artistiche, Maria Addolorata si distingue per la sua semplicità, modestia ed umiltà e per la moralità che ne fanno un esempio per moltissimi giovani, che si perdono nei meandri della solitudine e della disgregazione dei principi.

Quando inizia a cantare puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l'ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo usignolo che sembra cantare dal cielo.

Ci ha trasmesso un messaggio importante: siamo nell'epoca della comunicazione, e mai come oggi ci accorgiamo come sia complicato

comunicare, infatti è necessario conoscere le lingue, gli strumenti, la tecnologia, ma la vera storia degli uomini non si può leggere senza l'amore e lei ha sempre ascoltato il suo cuore e grazie a questo è rimasta se stessa, con i suoi valori, con la sua passione, con la sua semplicità.

Nella sua vita si è sempre impegnata, e continua a farlo strenuamente, per raggiungere mete ambiziose senza mai chiedere niente a nessuno, dimostrando che *"quisquis fortunae suae faber est"* (ciascuno è il facitore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).

La personalità autentica di una persona si costruisce anche attorno ad alcuni "no" e il primo di questi è il "no" alla doppiezza; ebbene, Maria Addolorata l'ha detto questo "no", alla mediocrità, ai compromessi inutili e sterili, restando sempre quella di sempre: umile, sensibile, determinata.

Quando canta è come avere uno schermo cinematografico davanti, sul quale le parole diventano immagini e la sua voce diventa sensazione dolce e sublime. Al termine delle sue splendide interpretazioni è come se fossimo stati realmente rapiti da un trasporto emotivo che in quegli attimi ci fa dimenticare qualunque altra cosa.

Ed allora, questa grandissima artista di provincia, della nostra sana provincia, ci ha insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Noi tutti dobbiamo spingere questa nostra conterranea verso vette sempre più alte, perché lo merita e perché i nostri talenti, quelli della nostra zona, non devono restare inespressi, ma raggiungere mete meravigliosamente alte, per realizzare quel sogno che nel caso di Maria Addolorata non può che diventare una splendida realtà.

"La musica è la voce di ogni dolore, di ogni gioia. Non ha bisogno di traduzione" (Helen Exley)

La voce di Maria Addolorata Mondella esprime appieno questo bellissimo aforisma, in quanto nel momento in cui inizia a cantare non c'è bisogno di alcuna traduzione, perché ogni nota sprigiona una emozione, quella che viene dal cuore e giunge all'animo di ognuno di noi.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

IL NOSTRO ORGOGLIO

"La forza non arriva dalle vittorie. La lotta e le sfide sviluppano la tua forza. Quando attraversi le difficoltà e decidi di non arrenderti, quella è forza" (Arnold Schwarzenegger).



Trebisacce, 14/04/2018 - Pensiamo che questo bellissimo aforisma di una leggenda del Bodybuilding mondiale rifletta appieno quella che è la personalità di un nostro conterraneo, di un uomo che, personalmente, consideriamo come l'orgoglio della nostra Regione e dell'intero Sud Italia.

Ci riferiamo a **Vincenzo Gatto** che, con la sua consueta modestia, non ama atteggiarsi a primadonna, ma che noi amiamo definire come un

esempio da imitare e da seguire, non soltanto per quelle che sono



le sue indubbie qualità fisico-sportive, ma anche per le sue enormi doti umane e morali.

I giorni scorsi lo hanno visto protagonista a Malta, infatti è stato selezionato dalla Nazionale Ifbb (International Federation Body Building), una delle Federazioni più prestigiose a livello mondiale, per partecipare alla Diamond Cup, importantissima competizione, che ha visto la presenza di campioni provenienti da numerosissimi Paesi, che si sono dati sana battaglia in un crescendo di emozioni.

Il nostro Vincenzo è arrivato a Malta in una forma fisica perfetta, abbinando alla massa una splendida definizione muscolare, riscuotendo il successo che merita sia a livello di pubblico che di critica.

Il grande Arnold amava dire anche che *“Il bodybuilding è come tutti gli altri sport. Per aver successo serve dedicarsi al 100% all’allenamento, alla dieta e all’approccio mentale”*.

Vincenzo Gatto non disgiunge mai tutto ciò, lavorando duramente, impegnandosi, studiando, ricercando, mettendosi in gioco, a dimostrazione che il vero campione non è soltanto colui che prevale in una competizione, ma è chi dimostra di saper lottare anche contro le avversità, chi riesce a dare al proprio allievo quelle conoscenze non soltanto tecniche, ma anche culturali, scientifiche ed etiche che faranno di lui una persona sana fisicamente e forte a livello mentale.

L’Associazione Hard Body Fitness di Trebisacce si rivela essere non soltanto la classica palestra, ma un luogo dove si ha l’opportunità di essere seguito passo passo nella propria crescita psicofisica, un luogo dove i valori dello Sport vengono esaltati, grazie alla grande preparazione di Vincenzo, che non li separa mai dai valori interiori.

E ciò permette a tutti di godere momenti altamente qualificanti sotto tutti i punti di vista.

Frank Zane, un altro grande campione del passato, che Vincenzo ammira molto, diceva: *“La cultura fisica è il mio modo di autorealizzarmi, cioè di sentirmi soddisfatto del lavoro coi pesi, il ritrovare me stesso in un lavoro che mi fa sentire migliore. Sia questo di ordine intellettuale che fisico. Le due cose coincidono.”*

Ecco, è questo che Vincenzo Gatto persegue: un perfezionamento fisico, che non deve mai essere separato da un miglioramento intellettuale, spirituale e culturale. Infatti, dialogando con lui ci si rende conto immediatamente che non ci si trova al cospetto semplicemente di un tecnico, ma di una persona preparata a tutti i livelli, per cui chiunque studi con lui ha la certezza di migliorarsi dal punto di vista fisico con serietà e professionalità.

La partecipazione a questa grande gara di Malta che, senza ombra di dubbio, può essere considerata come una sorta di Mister Olympia o Mister Universo, ha dimostrato come i sacrifici e la passione siano

alla base di ogni risultato e Vincenzo, ogni giorno, non si risparmia mai, dando sempre l’esempio e facendo sì che la sua personalità coinvolga tutti.

Ci piace ogni volta sottolineare quelle che sono le sue qualità interiori, proprio perché pensiamo che un vero Maestro debba essere prima di tutto un vero Uomo e debba saper trasmettere insegnamenti sani che travalicano quelli che sono i meri risultati fisici per proiettarsi verso mete più elevate.

Ebbene, Vincenzo Gatto è un Campione, un Maestro, un Uomo che ama la famiglia in maniera indicibile, ama la sua disciplina, è profondamente credente, ha una preparazione a 360° e, quindi, può essere additato alle nuove generazioni come un punto di riferimento certo e preciso.

Siamo certi che i suoi prossimi impegni continueranno a dargli le soddisfazioni che merita e che noi gli auguriamo profondamente, consapevoli che la sua vita si fonda su capisaldi fondamentali che sono la famiglia e lo sport.

Un plauso a Vincenzo, il quale ci ha insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.

Raffaele Burgo

ELOGIO DELLA PAZZIA: NUOVE DEFINIZIONI

Italia, 27/04/2018 - Quando hanno chiuso i manicomi, descritti come luoghi di inumana tortura, abbiamo tutti tirato un sospiro di sollievo. Da una parte; dall’altra ci siamo sentiti privati di una certezza: quella di sapere che i matti stavano in maggioranza chiusi da qualche parte.

Oggi ci troviamo, ad esempio, a dipendere dalle valutazioni psichiche delle gendarmerie del pianeta, le quali, quando un soggetto si getta tra la folla mietendola con un furgone, senza gridare *Allah Akbar*, viene classificato tra i fuori di testa. Mentre, ovviamente, così deliberando, vengono inseriti tra i “normali” di zucca tutti quelli che, imbottiti con cinture di tritolo, armati di Kalashnikov, con mezzo metro di lingua di fuori ed occhi roteanti rivolti al loro Dio, falciano a mitraglia gente tranquillamente seduta al bar e si fanno poi saltare per aria. Opinioni.



Anche i popoli hanno subito, ora, diverse classificazioni.

Quando votano, o pensano, in modo difforme dai governanti di turno, se in regimi dittatoriali vengono, come pericolosi esaltati, rinchiusi nei lager, se si permettono tale lussuoso atteggiamento in quelli democratici, vengono schifilosamente definiti “picchiattelli populistici del cazzo”.

Del resto, anche se in forme diverse, la follia delle masse populiste ci perseguita senza soluzione di continuità.

Basti pensare a quando, nel Referendum del 1946, ci hanno rifiutato la possibile permanenza della guida monarchica, che avrebbe determinato, come saggiamente sostenuto da Eugenio Scalfari, la luminosa presenza reale, ancora oggi, della schiatta dei Savoia.

O quando, cronaca recente, hanno cancellato le possibili varianti costituzionali scritte, sì da una svampita semianalfabeta ed un cascherino di pizzicagnolo, ma che, con innegabile alta visione democratica, immaginavano un Senato, erede di quello Romano, formato da paesanotti corrotti ben rappresentativi, a loro parere, del tessuto sociale della nazione.

E che dire dell'ultima pazzia che ha visto maggioranze populiste consistenti, alle ultime elezioni, rinunciare a personaggi di alto profilo istituzionale che proponevano di abbracciare i nuovi livelli di civiltà di cui erano portatori e risorsa gli immigrati del centro Africa?

Per commentare questa recente perdita occasione basterà evidenziare come, per la difficile selezione degli altissimi corazzieri al Quirinale, avremmo potuto utilizzare la vasta presenza in casa dei Wattussi, i quali, notoriamente, ogni tre passi fanno sei metri, alle giraffe guardan negli occhi, agli elefanti parlan nelle orecchie e, *last but not least* (sfoggio in inglese di: ultimo ma non ultimo), hanno inventato tanti balli, e il più famoso è *l'Hully Gully*.

Così stando le cose, ai pochi sani di mente resta soltanto di camminare smarriti nelle città dolenti, nell'eterno dolore, tra la perdita gente, lasciando ogni speranza di un inferno migliore.

Maurizio Silenzi Viselli

A MONTEGIORDANO È NATO UN GRUPPO DI NOME "MONTEGIORDANO: RICORDI DI ALTRI TEMPI."

Montegiordano, 18/04/2018 - A Montegiordano da poco più di un anno è nato un gruppo di nome: "Montegiordano: Ricordi di altri tempi", che vuole scoprire il passato e la storia del proprio paese, attraverso racconti, documenti, foto, video, registrazioni ecc. ecc.



I fondatori di questo gruppo sono Pietro Corrado, Mario Vuodi e Carmelo Corrado.

Il loro motto è: "Un paese che non conosce il proprio passato non avrà mai un futuro", e loro si stanno impegnando affinché possano dare al proprio paese un futuro migliore attraverso la propria storia.

Lo staff di Montegiordano: Ricordi di altri tempi vuole ringraziare tutte le persone (1300) che si sono voluti aggiungere e collaborare con loro per la crescita del gruppo.

I fondatori stanno annunciando alle persone che questo gruppo potrà diventare una vera e propria Associazione, che si impegnerà a recuperare le antiche tradizioni (sia quelle Religiose che quelle po-

polari), organizzando sagre culinarie a base di piatti e sapori antichi, facendo interviste alle persone più anziane, scrivere libri, aprire un proprio museo e tantissime idee ancora.

*Lo staff di "Montegiordano: Ricordi di altri tempi."
Pietro Corrado, Mario Vuodi, Carmelo Corrado*

I PROFILI DEI TRE NUOVI ASSESSORI REGIONALI NOMINATI DA OLIVERIO



Mariateresa Fragomeni – Laureata alla Sapienza di Roma in Scienze Politiche con tesi in diritto costituzionale sui limiti operativi e legislativi dei decreti delegati. Inscritta all'albo dei dottori commercialisti e revisori contabili. Ha conseguito due master presso la Luiss di Roma, in organizzazione e management sanitario e sulla gestione del rischio sanitario.

Ha prestato collaborazione per Federsanità ANCI al corso per facilitatori della gestione del rischio e nell'applicazione del Modello Italiano della gestione del rischio presso l'Azienda Ospedaliera ARNAS Garibaldi di Catania al suo attivo varie collaborazioni alla formazione del personale sanitario, sia presso l'università di Messina che di Catania.



Savina Angela Antonietta Robbe – Laureata in Filosofia all'Università degli Studi di Siena, ha svolto un master in marketing e comunicazione presso il CUOA e un master in finanza e controllo di gestione presso l'Università degli studi di Pisa, Presidente di LegaCoop Calabria.

E' Vice presidente della fondazione Ivano Barberini, membro della Consulta Regione della Cooperazione, Presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità di Catanzaro.

E' stata Presidente EdilCassa calabrese, membro del Comitato di Sorveglianza del Cooperfidi Italia, e Presidente di Cooperfidi Calabria, membro della Presidenza Nazionale Legacoop



Maria Francesca Corigliano – Laureata in Lettere Moderne con indirizzo socio-psico-pedagogico presso l'Università degli studi della Calabria, ha la qualifica di Operatore di aggiornamento I.R.R.S.A.E. conseguita nell'ambito del piano pluriennale di aggiornamento sui Programmi Nazionali per la Scuola Primaria, ha la specializzazione polivalente per l'insegnamento al sostegno, è stata Supervisore delle attività di tirocinio nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli studi della Calabria; Assessore alla Scuola, biblioteche e diffusione del libro nella Giunta Comunale di Cosenza; Assessore e Vice Sindaco con delega al bilancio, alle politiche scolastiche e del tempo libero, alla diffusione della lettura ai diritti degli animali nella Giunta Comunale di Cosenza; Consigliere Comunale nel Comune di Cosenza; Presidente della Commissione Consiliare Cultura e politiche dell'educazione; Assessore alla cultura e valorizzazione dei beni culturali, politiche giovanili, minoranze linguistiche, politi-

che di pari opportunità, valorizzazione dell'identità e delle tradizioni locali, multiculturalismo, politiche per l'immigrazione, politiche femminili, partecipazione e innovazione nelle Giunte della Provincia di Cosenza. f.d.

AL VIA LA SAGRA DEI PISELLI E DELLE FAVE

Montegiordano, 14/04/2018 - E' regolarmente iniziata, nel pomeriggio del 14 aprile, la prima delle due giornate programmate per l'attesa VIII edizione della Sagra dei piselli e delle fave, organizzata dal dinamico Enzo Arcuri, dal Comitato dei Cittadini, con il Patrocinio del Comune di Montegiordano e con la collaborazione della Condotta del "Pollino, Arberia, Sibaritide e del Versante Jonico Cosentino" di Slow Food, che è ancora in via di svolgimento in Via del



Carmine, nello spiazzo verde antistante la Cappella della Madonna del Carmine e che proseguirà anche nella giornata di domenica 15 Aprile con inizio già dalla mattina. E' da riconoscere agli organizzatori un grande impegno e passione per contattare i vari imprenditori intervenuti. Si tratta effettivamente di un momento di aggregazione sociale e di richiamo turistico enogastronomico che mira a valorizzare le tipicità del territorio. Due giorni immersi nella campagna, tutto "ispirato" ai piselli e alle fave e al fascino semplice e genuino dei prodotti. Ogni stand propone prodotti genuini e tipici e non mancano dei piatti a base ovviamente di fave e piselli preparati con cura dallo Chef **Carlo Arcuri** del ristorante "Villhour" di Rocca Imperiale. Molto apprezzato il limone Igp di Rocca Imperiale, oltre ai piatti di piselli e seppie, di pasta e piselli, carne e piselli e così via. Presenti interi gruppi di amministratori e cittadini provenienti dai paesi vicini e anche dalla Basilicata, Taranto e Cosenza, che insieme con gli amici di Montegiordano consumavano qualche piatto in compagnia di un salutare bicchiere di buon vino. Il tutto accompagnato da buona musica. Prezioso anche lo spazio di verde illuminato che è stato dedicato ai giochi per bambini. Tante le auto che però gli agenti della Forza Pubblica sono riusciti a sistemare bene e a regolamentar-



ne il traffico. La Sagra è nata con lo scopo di valorizzare il prodotto tipico, con la speranza, che con il tempo potrà diventare il vero e proprio brand di una comunità, attraverso la degustazione del prodotto tipico di qualità. Una manifestazione ricca di eventi artistici culturali. Ad animare la prima serata "ResPubblica" formazione blues con Antonio Finamore, Egidio Stigliano, Mino Lionetti e Tony Miolla che hanno presentato il loro ultimo album 'Caterpillar'. Per Domenica il programma prevede dei giochi per bambini curati da Parblè, maestro del riciclo, poi si continua dalle 14.00 con il concerto di musica popolare tradizionale a cura di "Pietro Cirillo" e a seguire il **Grande Lebuski** "Vita a pedali" spettacolo consigliato sia a grandi che ai piccini e "Ilaria" spettacolo di acrobatica aerea. Oggi la sagra è un'attrazione per parecchi turisti che ogni anno raggiungono Montegiordano per gustarsi così un pezzo di Calabria e di Basilicata. Un mix intelligente di gastronomia e cultura. La Sagra è piuttosto giovane perché è alla sua VIII edizione ed è nata per celebrare il prodotto tipico e si spera che con il tempo potrà diventare il vero brand della comunità.

Franco Lofrano

ORIOLO, SECONDA GUERRA MONDIALE - I CURATORI DELLA MOSTRA RACCONTANO LA RESISTENZA AL SUD

Oriolo, 18/04/2018—Recuperare tutto l'orgoglio del Meridione che con la propria Resistenza ha contribuito in maniera importante alla Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Una storia dimenticata, conosciuta da pochi che con la mostra "1943-1944 - Il Sud fra Guerra e Resistenza" sta girando l'Italia. La mostra per diverse settimane ha fatto tappa anche al Castello di Oriolo. Pochi giorni fa, in occasione della chiusura della mostra, si sono recati nel paese dell'Alto Jonio, inserito tra "I Borghi più belli d'Italia", i curatori della mostra: il professor **Nicola Oddati**, presidente dell'associazione "Parco della Memoria della Campania", e il professor **Antonio Palo**, direttore del Museo dello Sbarco e Salerno Capitale, che assieme al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e l'Istituto Luce-Cinecittà patrocinano la mostra.

Ad accogliere gli ospiti al castello c'erano il sindaco di Oriolo, **Giorgio Bonamassa** e il vicesindaco con delega ai Beni e alle Attività Culturali, **Vincenzo Diego**. I professori Oddati e Palo hanno ringraziato l'Amministrazione Comunale di Oriolo per l'ospitalità offerta alla mostra che in queste settimane ha accolto studenti, turisti, cittadini. Fotografie, articoli di giornali, documenti storici. Lungo il percorso guidato, fatto di pannelli e di filmati d'epoca proiettati sulle pareti si ha come l'impressione di passeggiare tra le pagine di un libro di storia. **Scoprendo, ad esempio, le Quattro Giornate di Napoli**, nel corso delle quali civili e militari del Regno del Sud liberarono alla fine di settembre del '43 la città partenopea dai tedeschi:



La Palestra

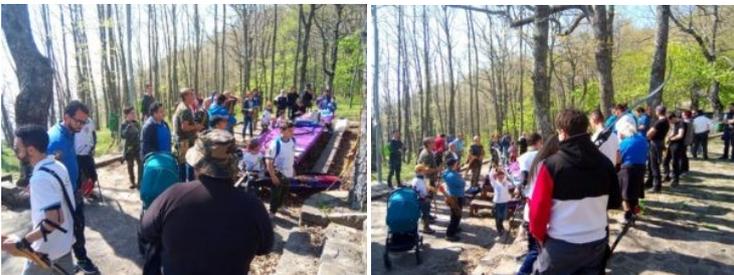
«la prima città europea che è riuscita a liberarsi in autonomia», ricorda il professor Oddati, che consentì a Napoli di essere insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare. **Un Sud con un ruolo importante, dunque, se pensiamo anche ai governi di unità nazionale Badoglio-Bonomi a Salerno dal '43 al '44** con i rappresentanti di tutti i partiti presenti nel Comitato di Liberazione Nazionale che **gettarono qui, al Sud, le basi per la nuova Carta Costituzionale.**

La Resistenza è l'elemento predominante della mostra. Una Resistenza sicuramente diversa tra Nord e Sud. Mentre nelle città settentrionali la Resistenza era concepita come lotta armata, con i partigiani a fare la voce grossa; al Sud la Resistenza appariva in taluni casi come un concetto di sopravvivenza quotidiana, dove, ad esempio, i contadini, si ribellavano contro le angherie dei nazi fascisti visti come usurpatori dei loro beni di prima necessità. La mostra riprenderà ora il suo cammino itinerante alla volta delle Marche, dell'Abruzzo, sino a Firenze. Il professor Oddati nell'attribuire, inevitabilmente, un valore didattico alla mostra ha auspicato una maggiore attenzione alla Storia nella programmazione ministeriale.

Vincenzo La Camera, giornalista
Ufficio Stampa Comune di Oriolo (Cs)

SUCCESSO PER LA 1° GARA DI TIRO CON L'ARCO

Plataci, 24/04/2018 - l'accogliente habitat naturale del "Parco Avventure Plataciland" immerso nel verde incontaminato della montagna platecese ha ospitato la "Prima Gara di Tiro con l'Arco" valevole per il Campionato CSEN Archery 2018 del Sud-Italia riservato alle Categorie "Master" e "Allievi" che si sono sfidati nelle 8 piazzole provviste di 16 sagome, ripetute per due volte. Si è trattato di evento sportivo di portata interregionale che ha convogliato nel civettuolo centro arbëreshe di Plataci una carovana di atleti e di accompagnatori appartenenti a Gruppi di Arcieri provenienti da Amendolara (CS), Giugliano (NA), Torre Orsaia (SA), Acri (CS), Taranto, Reggio Calabria, Plataci (CS) e Bisceglie (BA). Tutti appassionati, grandi e piccoli, del Tiro con l'Arco, uno sport antico quanto la stes-



sa specie umana, le cui radici affondano nei primordi dell'umanità, mantenendo intatti quelli che sono i suoi valori ancestrali di rispetto, concentrazione, meditazione, etica e tecnica. Vera anima della manifestazione, il prof. Guido Valenzano di Roseto Capo Spulico, presidente dell'Associazione-Polisportiva "Count Down". Grazie al suo attivismo e alla sua competenza, in pochi anni il Tiro con l'Arco è diventata una splendida e concreta realtà anche nell'Alto Jonio cosentino, contribuendo alla pratica di uno sport non agonistico nel quale valenti arcieri, giovani e meno giovani, si cimentano in una disciplina che forma il carattere, trasmettendo negli arcieri quei principi e quello spirito che travalica il semplice gesto tecnico e si

proietta verso l'introspezione spirituale. Al termine della manifestazione gli arcieri e i loro accompagnatori, nello spirito più genuino dello sport dilettantistico, hanno dato vita a un piacevole momento conviviale. «Un sincero ringraziamento, – ha dichiarato al termine della manifestazione il prof. Guido Valenzano – oltre che all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Tursi e all'accogliente comunità locale, va a tutte le persone che hanno reso questa giornata tra le più belle che un presidente di ASD possa desiderare. E' stata – ha concluso il presidente Valenzano – una giornata che doveva rispondere a tante domande sul lavoro svolto fino adesso.... Ebbene, le risposte sono arrivate, puntuali e gratificanti, e io non posso che prenderne atto ed esultare di gioia augurando a tutti un felice arrivarci».

Pino La Rocca

EQUILIBRIO PSICOFISICO

“.....Un giorno, Chan San Feng, osservando il combattimento fra una gru ed un serpente, rimase affascinato dalla facilità con cui il serpente si sottraeva con movimenti sinuosi, lenti e continui, ai secchi colpi dell'uccello, per poi, subito dopo, contrattaccare con fulminea rapidità. Il monaco intuì che la morbidezza e la flessibilità, associata a movimenti circolari e sinuosi, avevano la meglio sui movimenti secchi e rettilinei della gru. Chang San Feng applicò questi principi alle arti marziali creando il Tai Chi Chuan.....”

Trebisacce, 23/04/2018 - La Città dei Sassi, Matera, ancora una volta ha fatto da sfondo ad uno splendido evento, grazie al Maestro Giovanni Laperchia che, coadiuvato dalla Maestra Maria Chiara Giordano, ha tenuto un bellissimo stage di Tai Chi Chuan, disciplina che offre un bagaglio tecnico meraviglioso, nel rispetto di quelli che sono i suoi aspetti salutistici e marziali.



Il Maestro, con la sua consueta amabilità e disponibilità, ha incentrato il lavoro sulle basi del Tai Chi Chuan stile Yang Tradizionale, attraverso le quali è possibile sviluppare un discorso più approfondito nel corso della pratica.



I partecipanti hanno potuto godere di un insegnamento serio e professionale, che ha fatto loro comprendere come una corretta postura, il giusto modo di respirare in maniera diaframmatica, la comprensione di concetti fondamentali quali il "vuoto" ed il "pieno", lo sviluppo della energia interna, la visualizzazione, la concentrazione mentale, siano il mezzo fondamentale per acquisire una buona salute ed un equilibrio psicofisico che altre discipline non riescono ad offrire.

I Maestri Laperchia e Giordano, con una esposizione semplice e comprensibile, hanno catturato l'attenzione dei presenti, facendo in modo che ogni dettaglio della pratica entrasse a far parte del loro bagaglio tecnico ed umano.

L'applicazione pratica di quanto appreso ha fatto sì che tutti venissero coinvolti in maniera totale e si rendessero conto della effettiva

validità di quanto appreso e ciò sia dal punto di vista prettamente della salute, che dal punto di vista marziale.

La disponibilità e la sensibilità dei Maestri sono un loro fiore all'occhiello, un segno distintivo che gli permette di essere amati e rispettati dai propri allievi e di coloro che si avvicinano per la prima volta a questa meravigliosa disciplina.

Nel corso dello stage ci si è soffermati sul concetto che chi osserva praticare Tai Chi Chuan dall'esterno può solo capirne l'aspetto esteriore, non riuscendo a coglierne gli aspetti interiori del lavoro sulla mente, sul respiro e sul corpo. Pertanto è necessaria una pratica costante e consapevole, anche perché essa diventa una vera e propria meditazione in movimento.

Auspichiamo che incontri come questo si rinnovino sempre più frequentemente, perché sono una bella occasione per vivere insieme momenti di crescita e rappresentano un mezzo utile per acquisire benessere fisico e mentale, oltre ad essere anche una efficacissima forma di autodifesa, sfruttando non la forza fisica ma concetti biomeccanici e principi che sviluppano una notevole forza interiore.

Raffaele Burgo

GRANDE SUCCESSO PER IL 1° STAGE DI TAI CHI CHUAN

Roseto Capo Spulico, 11/04/2018 - Si è concluso con uno strepitoso successo a tutti i livelli il 1° Stage di Tai Chi Chuan svoltosi nell'Alto Jonio Cosentino, precisamente nel suggestivo scenario del Parco a Roseto Capo Spulico Marina.



Numerosi gli appassionati partecipanti, provenienti anche dalla Basilicata, dalla Puglia e dalla Campania, che hanno potuto godere di insegnamenti improntati sulle basi di questa splendida disciplina orientale, che si è snodata attraverso esercizi di respirazione, rilassamento, allungamento dei meridiani e applicazione pratica in autodifesa.



I presenti, entusiasti della disponibilità e preparazione dei docenti, si sono ripromessi di condividere ancora momenti come questi.

Al termine dello stage ci si è trasferiti a Trebisacce, dove gli ospiti hanno potuto godere anche delle bellezze nostrane, a dimostrazione che la sana attività sportiva può essere anche un positivo veicolo di turismo.

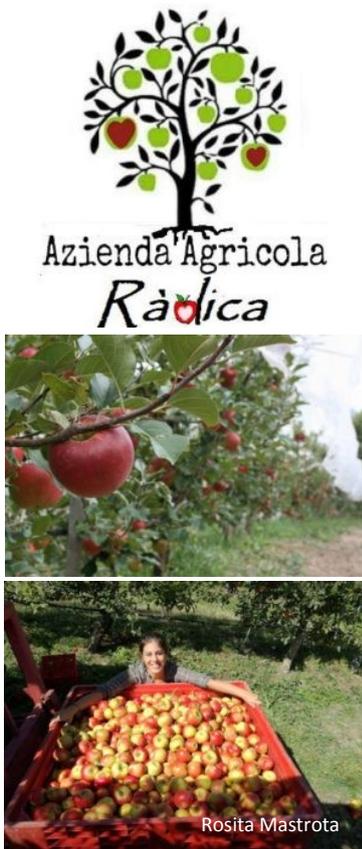
Un plauso a tutti gli organizzatori e semper ad maiora.

Raffaele Burgo

GIOVANE IMPRENDITRICE COLTIVA ROVI PER FARCI OTTIME MARMELLATE

San Lorenzo Bellizzi, 06/04/2018 -

Coltivare finanche i rovi (i ruvett') per fare, con le more raccolte, delle fragranti marmellate di frutta. E' quello in cui si sta cimentando Teresa Mastrotta, 26 anni, laureanda in Agraria, nella giovane azienda agricola a conduzione familiare denominata "Radica" (testardaggine) che si estende per circa 20 ettari nei comuni contermini di San Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria e Terranova del Pollino. Una giovane donna che, supportata da papà Vincenzo e dal fratello Danilo, piuttosto che indugiare nel solito e sterile piagnisteo di tanti giovani calabresi che sognano il posto dietro la scrivania, si è rimbroccata le maniche e oggi, a distanza di circa 10 anni dall'avvio dell'attività, è diventata una giovane imprenditrice e fa parlare i media nazionali di sé e della sua giovane azienda agricola, specializzata in particolare nella produzione di mele autoctone e di tanti altri prodotti tipici dell'alta montagna.



In pratica Rosita Mastrotta si è guardata intorno e, potendo contare su tre appezzamenti di terreno ereditati dai nonni, tutti in alta montagna e quindi soggetti alle rigide temperature ed alle gelate invernali, ha prima studiato la natura del terreno ed il suo microclima e quindi, senza trascurare gli studi, piuttosto che destinarli al pascolo, ha deciso di metterli in produzione mettendo a dimora le prime 100 piante di melo. Secondo la giovane Rosita, l'agricoltura deve essere in grado di innovare e innovarsi rispetto alle tradizioni silvo-pastorali locali. «Per fare questo – ha dichiarato la giovane imprenditrice agricola – ovviamente non basta solo lavorare la terra, ma bisogna studiare e acquisire competenze specifiche. Noi come famiglia, all'inizio dell'attività non avevamo idea di cosa fare dei terreni ereditati dai nonni. Poi le cose sono cambiate grazie al nostro coraggio e ad un progetto sperimentale promosso dal Gal "Pollino". Piano piano, – ha aggiunto Rosita Mastrotta – ci siamo appassionati sempre più a questa coltura e abbiamo deciso di estendere la piantagione attraverso ulteriori impianti. Oggi nei nostri meleti produciamo circa 20 tonnellate l'anno provenienti da circa 1.500 piante tra varietà commerciali e varietà autoctone, di cui per la verità non c'è neanche memoria dei nomi, tanto che sto conducendo ricerche sul territorio, parlando con i contadini più anziani, non solo per recuperare altre specialità antiche, ma anche per vedere se qualcuno di loro ricorda il nome delle mele che coltiviamo, tra cui sicuramente figurano le specialità Golden Delicious, Granny Smith, Gala, Fuji e Pinova». Ma oltre alle mele che la piccola azienda agricola commercializza in modo diretto, "Radica" si sta cimentando piano piano nella coltivazione dei frutti di bosco che rappresentano una vera eccellenza e che stanno entrando in modo prepotente nel mercato globale. «Quella dei frutti di bosco – ha confidato Rosita Mastrotta ringraziando la CIA (confederazione italiana agricoltori) e l'AGIA (associazione dei giovani imprenditori agricoli) per il sostegno e la consulenza tecnico-scientifica – è stata un po' una lotta con mio padre che mi prende ancora in giro. Secondo

lui era impensabile e improponibile coltivare 'i ruvett', piante selvatiche e infestanti, per giunta con tutte quelle spine, che proliferano in abbondanza nei nostri territori. Ma io ci credevo, cosicché ho iniziato con 25 piantine di more, lamponi, ribes bianco, ribes nero, more e mirtillo e oggi contiamo oltre mille piante di queste varietà». Per la promozione dei suoi prodotti l'azienda agricola "Radica" partecipa assiduamente a eventi, a sagre ed a fiere e utilizzando la comunicazione sui Social. «La nostra Azienda – ha assicurato Teresa Mastrotta – in ossequio alla sua collocazione nell'ambito del Parco Nazionale del Pollino, è attenta alle buone pratiche ambientali e perciò realizza un'agricoltura biologica ed eco-compatibile, utilizzando tra l'altro insetti ideali per l'impollinazione come le api e monitorando assiduamente la presenza di insetti dannosi. Oltre alla produzione e vendita delle fragranti mele di montagna l'Azienda "Radica" produce anche una linea di succhi di frutta e di confetture naturali, che vengono cotti a bassa temperatura e non contengono quindi né conservanti né addensanti chimici. «Cuociamo la frutta a basse temperature – ha rivelato la giovane imprenditrice agricola – per preservare e mantenere le naturali caratteristiche organolettiche degli ingredienti, senza ossidazione ed evitando che gli zuccheri contenuti vengano caramellati. In questo modo si mantiene il sapore della frutta appena raccolta». I prodotti di punta dell'azienda, oltre al fresco, sono le conserve di mela e peperoncino, mela e liquirizia, mela e mandorla, mela e cannella, mela e lavanda, mela e zenzero, mela e pistacchio, mela e limone, mela e more e frutti di bosco. «L'azienda è in crescita – ha aggiunto Teresa Mastrotta – ed ha potuto reinvestire quasi tutto il fatturato in attrezzature agricole e nuovi impianti al fine di ampliare la produzione, ma soprattutto in teli e coperture antigrandine per proteggere i frutti dalle frequenti anomalie climatiche derivanti dalla posizione di alta montagna. Mi rendo conto che tanto è stato fatto – ha concluso con orgoglio la giovane imprenditrice agricola – anche se ho ancora tante idee e tanti progetti in divenire. Tra questi, l'apertura di un laboratorio per la trasformazione dei frutti e poi il sogno di dar vita ad una azienda didattica, attrezzata di percorsi formativi e naturalistici, da rendere fruibile a chiunque voglia visitarla».

Pino La Rocca

RIPRENDONO GLI SCAVI DELLA PREISTORIA

San Lorenzo Bellizzi, 16/04/2018 - Preistoria presso la Grotta di Pietra Sant'Angelo: nel mese di giugno riprenderanno le campagne di scavi che proseguiranno nelle tre annualità 2018/ 2020. Grazie infatti ad una Concessione di Ricerca rilasciata dal Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo all'équipe di studiosi dell'Università del Molise e dell'Università di Bari già attiva dal 2017 sul massiccio di Pietra Sant'Angelo. Si tratta quindi di una nuova opportunità di indagare e di confermare la presenza preistorica dell'uomo primitivo nelle grotte carsiche che contraddistinguono i contrafforti montani del Pollino. Articolato e denso, secondo una nota pubblicata dalla stessa équipe di studiosi, il programma di ricerca dell'anno 2018, che vedrà i ricercatori operare nel corso della prossima estate e del successivo autunno tanto nel sito sotterraneo principale, la Grotta di Pietra Sant'Angelo, quanto in una cavità di recente scoperta, la Grotta del Conoide e ancora nell'esplorazione di un insediamento all'aria aperta, costituito da un vasto villaggio pre-protostorico adagiato alle pendici meridionali dello stesso ammasso roccioso. «Fondamentale, in questa ricerca, – si legge nella suddetta nota – il dinamismo e l'interesse per la valorizzazione storica del proprio territorio mostrati dall'Amministrazione Comunale di San Lorenzo Bellizzi guidata dal sindaco Antonio Cersosimo, la quale ospiterà la missione di ricerca e si predisporrà ad accogliere presso il locale Centro Polifunzionale tutti i reperti rinvenuti nel corso delle ricerche, costituendo così un apposito deposito-laboratorio archeo-



logico, quest'ultimo in fase di autorizzazione da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotone». La novità di quest'anno è costituita dal fatto che la campagna di scavi si avvale del prezioso sostegno finanziario dell'Ente Parco Nazionale del Pollino e vedrà il coinvolgimento di numerosi studiosi, appartenenti a diverse Università che interverranno con indagini specialistiche di taglio multidisciplinare che saranno dirette dalla prof.ssa Antonella Minelli e dal dr. Felice Larocca e registreranno ancora una volta la presenza di Speleologi esperti del Gruppo Speleologico "Sparviere" e del Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici", nonché di studenti universitari, laureandi, specializzandi e dottorandi in vari settori dell'archeologia preistorica. Il primo turno di ricerche riguarderà la Grotta di Pietra Sant'Angelo e si svolgerà durante l'intero mese di giugno 2018. Tutti coloro che a vario titolo sono interessati a parteciparvi possono inviare la propria candidatura corredata dal curriculum vitae, entro e non oltre il 15 maggio prossimo, al recapito

mail: crsenzodeimedici@gmail.com.

Pino La Rocca

INAUGURAZIONE "LA CASETTA DELL'ACQUA"

Sibari, 28/04/2018 - Dopo anni di esperienza maturata nel settore dell'acqua, la **ELPA ACQUE** di Pasqualino Tocci con sede a Sibari, ha deciso di concretizzare il suo impegno intraprendendo una nuova sfida lavorativa. Abbiamo realizzato "La Casetta dell'Acqua" che sarà inaugurata e presentata domani sabato 28 aprile alle ore 16 presso i locali siti in Via Taranto 3 a Sibari. La Casetta dell'Acqua è un distributore di acqua potabile naturale, fresca o frizzante. L'acqua buona a km 0, da portare ovunque a disposizione dei cittadini. Un nuovo servizio 24 H su 24 H, aperto 365 giorni all'anno. Un'acqua buona, controllata, fonte naturale di risparmio e 100% ecosostenibile. L'erogazione del distributore è programmata per rilasciare 1 litro di acqua naturale, frizzante ed effervescente naturale refrigerata (fredda) al costo di 5 centesimi di euro. È previsto anche l'utilizzo di un'apposita Card ricaricabile acquistabile presso il punto vendita. Per l'occasione, la ELPA ACQUE, d'intesa con l'Istituto Comprensivo Statale Zanotti

ELPA ACQUE
BUONA, CONTROLLATA, ECONOMICA, ECOLOGICA... FRESCA E FRIZZANTE
100% QUALITÀ ED ECOSOSTENIBILITÀ

SABATO 28 APRILE 2018 - ORE 16:00

La Casetta dell'Acqua
Inaugurazione e presentazione di una nuova realtà
in Via Taranto, 3 - SIBARI

IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE, VERRÀ EFFETTUATA LA VENDITA DI UN CESTELLO COMPLETO DI 6 BOTTIGLIE DA 1 LITRO E UNA CARD RICARICABILE CON UN CREDITO DI 50 LITRI DI ACQUA FREDDA, LISSA E FRIZZANTE.

PER L'OCCASIONE, AL FINE DI PROMUOVERE, DIFFONDERE E MIGLIORARE LA CONSAPEVOLEZZA DEL BENE IDRICO, LA ELPA ACQUE, D'INTESA CON L'ISTITUTO COMPRESIVO STATALE ZANOTTI BIANCHI DI SIBARI, PROMUOVE UN CONCORSO DIAMANTO RIVOLTO ALLA SCUOLA PRIMARIA PER SCEGLIERE LA MIGLIOR RAPPRESENTAZIONE DI "LA CASETTA DELL'ACQUA" PER LA COSTRUZIONE DI UNO DEI SUOI PUNTI VENDITA. LA MIGLIOR RAPPRESENTAZIONE VINCEVA UN CESTELLO COMPLETO DI 6 BOTTIGLIE DA 1 LITRO E UNA CARD RICARICABILE CON UN CREDITO DI 50 LITRI DI ACQUA FREDDA, LISSA E FRIZZANTE.

Per info: Tel. 373 5341459 - mail: pasqualino.tocci@libero.it

Bianco di Sibari, ha promosso un concorso didattico rivolto alle scuole primarie di Sibari – Lattughelle e Doria per scegliere la migliore rappresentazione de “LA CASETTA DELL’ACQUA” per la cartolina su cui verrà apposto l’annullo filatelico in collaborazione con POSTE ITALIANE sempre nella giornata di domani. Valorizziamo, dunque, il bene più prezioso; tuteliamo l’ambiente riducendo la produzione di plastica; riduciamo i costi di smaltimento dei rifiuti di plastica; educiamo i cittadini all’ecosostenibilità. “La Casetta dell’Acqua”: 100 % qualità ed ecosostenibilità.

CORAGGIO! IL MEGLIO È PASSATO (FLAIANO). PASSATO?

Italia, 18/04/2018 - Pare che un mesetto fa sia penetrato nel golfo di Napoli un sommergibile atomico.

Il Sindaco della *Dulcis Pathenope* sembrerebbe essersi accorto solo ora della violazione della sua ordinanza di denuclearizzazione, perché, in un primo tempo, la titolazione del natante, “Uss John Warner”, aveva fatto pensare alla Warner Bros Studios di Hollywood, e ad una scena del prossimo film di 007: “Spectre, da Napoli con orrore”.

Subito, il Sindaco di Genova, per non sembrare da meno, ha emesso una vibrata protesta per l’abusivo imbarco dallo scoglio di Quarto (suo Municipio IX Levante) di una banda di 1.000 facinorosi guidati da un certo Garibaldi.

Purtroppo, ha fatto notare il Sindaco di Marsala, la catena d’illeciti marittimi non si è fermata qui, sembrerebbe, infatti, ha proseguito con sdegno, che, sempre abusivamente, la Marina Sabauda avrebbe, con le sue unità navali “Piemonte” e “Lombardo”, traghettato quel manipolo di cialtroni nella sua città.

In questo frenetico susseguirsi di stringenti fatti di cronaca, il Presidente Mattarella, prontamente informato sul sospetto che un mesetto e mezzo fa si sarebbero concluse le elezioni, avrebbe preso in esame l’ipotesi di nominare un “esploratore” in grado di chiarirgli la verità o meno di tale sorprendente illazione.

Alcune agenzie di stampa riportano la notizia, non ancora confermata, che l’incaricato delle ricerche, molto disorientato, avrebbe così tanto allargato gli orizzonti d’indagine che, dopo essersi trovato a scoprire la presenza di un italiano in Africa, lo avrebbe così apostrofato: “Il signor Veltroni, suppongo”.

Concludiamo questa carrellata di cronaca dell’attualità remota con una nota di colore fornita da un ricercatore dilettante che, a suo dire, avrebbe incontrato nella lontana Lucania un bracciante spacciatosi per un certo Renzi che, per sua stessa ammissione, avrebbe dichiarato di avere così, umilmente e manualmente, deciso di dare il suo piccolo contributo, dopo averla distrutta, alla crescita della nazione.

Sul fronte militare, e questa è cronaca attuale, è stata pronta la “risposta a domanda” del premier Gentiloni dopo il concluso attacco di Trump agli impianti gassificatori di Assad: “Noi stiamo studiando attentamente la possibilità o meno di partecipare con l’Onu a questa operazione, ma ricordo agli alleati, la nota repulsione dell’Italia alla guerra, recentemente ribadita con l’acquisto, per svariati miliardi, di un centinaio di cacciabombardieri F35.

Sul quadrante internazionale si segnala la volontà del Presidente Macron d’impegnare, per la *Grandeur de la France*, le sue forze mili-



tari in una “Campagna” (che intende battezzare “d’Egitto”) nei teatri bellici di Egitto e Siria, per sgominare gli ostili Mamelucchi una volta per tutte.

Del resto, come diceva Francis Scott Fitzgerald, noi remiamo, come barche controcorrente, risospinti senza sosta nel passato.

Passato quindi, aggiungo io, che ha la brutta abitudine di non passare mai.

Maurizio Silenzi Viselli

BONIFICA E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE VERDI DEL TERRITORIO COMUNALE DA ADIBIRE A PARCHI GIOCHI ATTREZZATI PER BAMBINI.



Giulia Accattato

Trebisacce, 10/04/2018 - Il Vice Sindaco di Trebisacce, nell’ambito della propria delega ai servizi per l’infanzia, di concerto con gli altri membri dell’esecutivo comunale, ha attivato le procedure necessarie per la bonifica delle aree verdi presenti nel territorio cittadino, al fine di adibirle a parchi giochi attrezzati. Tale scelta è stata dettata dalla scarsa presenza, nel territorio comunale, di aree dedicate ai bambini, nonché dalla volontà dell’amministrazione di soddisfare l’esigenza delle famiglie di usufruire di spazi ludici in luoghi sicuri. La costituzione di tali aree educativo-ricreative permetterà di creare delle occasioni di incontro intergenerazionale tra bambini, anziani e famiglie, nell’ottica di una maggiore inclusione e socializzazione tra i cittadini. Detto intervento garantirà, altresì, un miglioramento del decoro urbano, nonché una funzionalizzazione e riqualificazione delle aree urbane poco utilizzate. Il progetto in discorso prevede la creazione di ben cinque aree gioco attrezzate, dislocate su tutto il territorio comunale: – Viale Italia (Quartiere Pagliara) – C.da Viccinelli (di fronte Caserma dei Carabinieri) – Viale Aspasia (nelle adiacenze dell’ospedale) – Piazza Calvario (Trebisacce Paese) – Villa Marco Polo (Lungomare). Tutte le aree gioco saranno dotate di un pavimento antiurto specificamente studiato per le esigenze dei più piccoli e, tra le varie attrezzature ludiche, saranno altresì previsti giochi dedicati ai bambini affetti da disabilità. Tale scelta dimostra la particolare attenzione dell’amministrazione comunale nei confronti dei più deboli, in quanto giocare è un diritto di tutti i bambini, un’attività spontanea necessaria alla crescita, un bisogno rispetto al quale non devono essere opposte barriere.

*Vicesindaco di Trebisacce
Dott.ssa Giulia Accattato
Assessore alle Politiche Sociali*

L'ANMI SI PREPARA PER IL RADUNO REGIONALE



Trebisacce, 19/04/2018 - Il Consiglio Direttivo del Gruppo A.N.M.I. "G. Amerise" di Trebisacce ha convocato l'assemblea dei soci per il prossimo 21 aprile, presso la Sala Consiliare dell'ex Prefettura per discutere sull'organizzazione del secondo raduno regionale ANMI -delegazione Calabria "Città del Mare Trebisacce", in programma per il 4 e 5 maggio 2018. La lettera di convocazione dei soci dell'APS è stata firmata dalla vice presidente Grazia Domenica Lizzano che ha giustamente inteso coinvolgere il Cav. Pasquale Colucci

(Consigliere Nazionale ANMI Calabria), Paolo Apicella (Delegato Regionale ANMI Calabria Nord), Francesco Mundo (Sindaco di Trebisacce). I due giorni dell'attesa manifestazione prevedono per il giorno 4 la Santa Messa, alle 17,00, in Piazzetta San Francesco, sul Lungomare, e subito dopo ci sarà la Cerimonia di inaugurazione e intitolazione del Largo Marinai d'Italia al Cav. Domenico Malatacca, già presidente della locale associazione combattenti e reduci, deceduto nel novembre 2010. Al Cav. Domenico Malatacca è poi succeduto il Sig. Michele Lofrano che l'ha presieduta sino al primo febbraio 2018, giorno della sua scomparsa. Il vessillo dell'associazione combattenti e reduci comunque continuerà ad essere presente nelle manifestazioni perché è stato consegnato all'Aps Anmi di Trebisacce, Sig. Colucci, che ne avrà cura e testimonianza. A seguire l'ammaina bandiera, la consegna degli attestati e il concerto bandistico concluderanno la serata. Il 5 maggio si aprirà con l'alza bandiera e il fischio del Nocchiere a cui farà seguito l'intrattenimento musicale della Banda. Per le 09,30 è previsto l'arrivo dei rappresentanti Anmi, nel piazzale antistante l'Hotel Stellato, sempre su lungomare, degli alunni delle scuole di ogni grado. E dopo il saluto istituzionale da parte delle autorità inizierà la sfilata dei Gruppi Anmi e degli studenti.

Franco Lofrano

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO: GLI STUDENTI DELLA IV A-SIA DEL FILANGIERI SULL'ASTA GIUDIZIARIA.

Trebisacce, 28/04/2018 - Una nuova ed entusiasmante esperienza ha coinvolto gli studenti della IVA SIA alle prese con la procedura per la vendita all'asta di immobili, stamattina, presso lo Studio Commerciale della Dott.ssa Rosa Sallorenzo in Trebisacce, che ben coniuga la libera professione con quella di docente di Discipline Giuridiche ed Economiche. E' un mercato reale in via di aumento. Sono tanti gli immobili presenti in rete che attendono il l'acquirente adatto e i prezzi sono, come dire, appetibili. Tanti gli imprenditori che si vedono costretti ad affrontare la procedura fallimentare e ci sono acquirenti disponibili a seguire le rigide regole imposte per diventare proprietari. Domanda e offerta si incontrano sul mercato e sanciscono spesso la disfatta per taluni e l'affare per altri. Il mercato ordinario, invece, registra un fermo generale. A spiegare agli studenti, futuri ragionieri, la sofisticata procedura con esempi concreti e modulistica reale ci ha pensato la commercialista Rosa Sallorenzo che da subito è riuscita a rapire l'attenzione del gruppo di 15



studenti del Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello. Ad accompagnare gli studenti il loro docente di Economia Aziendale Francesco Lofrano. Al già corposo curriculum degli studenti per l'Alternanza Scuola Lavoro, per 160 ore complessive al quarto anno, previsti dalla legge 107, il gruppo di discenti ha avuto la possibilità di aggiungere un altro tassello alla loro conoscenza e, quindi, formazione, che rendono giustizia all'impegno profuso dal Tutor Scolastico e docente di Economia Aziendale Lucio Bonifati. A fine incontro non sono mancati i ringraziamenti corali da parte degli studenti e del docente accompagnatore alla Professionista ospitante. Ecco gli studenti presenti all'esperienza: Bevilacqua Luca, Bruno Pasquale, De Leo Gaetano, Flocco Umberto, Lo Giudice Antonio, Lufrano Francesco, Napoli Carmine Pio, Napoli Ilenia, Tucci Maria, Viafora Giorgia e Viola Francesco. Un'esperienza formativa, è il caso di ribadire, innovativa per unire sapere e saper fare, prevista dalla Legge 107/2015, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno.

Franco Lofrano

L'AVIS HA FESTEGGIATO IL SUO PRIMO COMPLEANNO

Trebisacce, 26/04/2018 - La Sezione AVIS Comunale di Trebisacce, fondata da Giuseppe Madera con la preziosa collaborazione dell'AVIS Provinciale ed il patrocinio del Comune di Trebisacce, ha compiuto il suo primo anno di vita ed ha festeggiato il suo primo compleanno con una manifestazione di alto valore sociale svoltasi martedì mattina 24 aprile presso il Cine-Teatro Gatto a cui, oltre alla presenza carismatica del Vescovo della Diocesi don Francesco Savino, ha dato ulteriore spessore civico ed etico la Fondazione Onlus "Il Cuore in una goccia" fondata a Roma dal prof. Giuseppe Noia Direttore dell'Hospice Perinatale e dalla co-fondatrice dr.ssa Anna Luisa La Teano che ne cura il braccio Familiare-Testimoniale. La Fondazione, come è noto, è nata come emanazione del Policlinico "A. Gemelli", è intitolata a Madre Teresa di Calcutta e, fin dalla sua nascita, si spende per la difesa e la custodia della vita nascente al fianco delle famiglie che affrontano diagnosi prenatali patologiche. E lo fa attraverso programmi informativi destinati a combattere la cultura dello "scarto" ed a sostenere le mamme in difficoltà e più in generale la ricerca scientifica sulle patologie prenatali. Due aspetti, quelli che hanno riempito di contenuti la manifestazione, che hanno come comune denominatore, la generosità e la solidarietà come gesti di alto valore civico ed etico: il primo attraverso la donazione spontanea e anonima del sangue come presidio terapeutico vitale e insostituibile ed il secondo attraverso il sostegno alle famiglie che si trovano ad affrontare, spesso in solitudine e alle prese con gravi difficoltà economiche, il calvario rappresentato dall'insorgenza di patologie prenatali. La manifestazione, coordinata dal giornalista Franco Maurella e preceduta dal sindaco della città Franco Mundo, è stata introdotta dal presidente Pino Madera il quale, con visibile emozione, ha snocciolato le tante iniziative intraprese in questo



primo anno di vita della Sezione Comunale dell'Avis di Trebisacce che, grazie al dinamismo del suo fondatore, al generoso sostegno dell'Avis Provinciale, all'associazione solidale "Ali e Radici Valerio", al Gruppo di Protezione Civile di Amendolara e dei Comuni interessati, ha svolto alcuni screening preventivi riservati alle donne ed effettuato una serie di campagne di donazione a Trebisacce e in quasi tutti i paesi dell'Alto Jonio ed ha registrato la raccolta di centinaia di sacche di liquido ematico trasferite prima al Centro Trasfusionale di Rossano e poi a quello di Castrovillari e destinato a salvare tante vite umane. Alla breve introduzione del presidente Madera hanno fatto seguito gli interventi del presidente provinciale dell'Avis Antonio Tavernise e quindi delle dr.sse Maria Teresa Bua e Giulia Micciulli, responsabili dei Centri Trasfusionali di Rossano e Castrovillari. E' stata quindi la volta del prof. Noia e della dr.ssa La Teano che hanno illustrato agli studenti e al numeroso pubblico presente e interessato, la genesi e l'impegnativa e complessa "mission" attraverso la quale la Fondazione Onlus "Il Cuore in una goccia" opera a fianco delle famiglie che affrontano diagnosi prenatali patologiche. Ha concluso i lavori, mettendo il degno suggello ad una manifestazione di alto valore etico e scientifico, il Vescovo Savino il quale, richiamando il principio della sussidiarietà verticale ed elogiando la sinergia esistente tra il mondo dell'associazionismo e le istituzioni, ha esaltato il valore etico del "dono" rispetto a quello più venale e consumistico del "regalo" ed ha invitato tutti a riscoprire i valori autentici della dottrina cristiana facendo della donazione la propria ragione di vita.

Pino La Rocca

QUESTO..... SONO IO - LA RELATIVITA' DI ESSERE DIVERSI

"Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi" (Charles Evans Hughes)

Trebisacce, 05/04/2018 - Quando abbiamo avuto modo di leggere, per la prima volta, il libro "Questo....Sono io", scritto a quattro mani da Vincenzo Gammone e Silvana Carolla, ci siamo resi conto immediatamente che le emozioni che trasparivano dalla lettura, appartenevano ad un retaggio emozionale fuori dal comune.

Vincenzo e Silvana sono due giovani impegnati nel sociale e desiderosi di sensibilizzare il più possibile sulle cosiddette "diversità", soprattutto nel nostro profondo Sud, dove ancora sussistono difficoltà ad accettare qualunque cosa e chiunque non rispecchi quelle che, secondo la massa, dovrebbero essere le "normalità".

Silvana ha studiato Archeologia e Storia delle Arti, giornalista, appassionata di scrittura, mentre Vincenzo diplomato con il massimo dei voti all'Accademia Agorà Arte di Napoli, appassionato di canto e recitazione, ballerino insegnante e coreografo in Modern Jazz, nonché studioso di danza classica, ha studiato con i più prestigiosi Maestri, ottenendo splendidi risultati in eventi molto importanti ed in vari teatri.

In "Questo... Sono io", lavoro autobiografico di Vincenzo, si racconta la storia, ambientata in quel di Napoli, di un giovane parrucchiere e amante della danza, che scopre di essere omosessuale e che lotta contro pregiudizi atavici e che deve sensibilizzare la sua famiglia affinché possa accettare la sua condizione.

Vincenzo e Silvana sono innamorati della luce. Le loro "sensazioni" sono tutte contro le tenebre dell'anima. C'è desiderio di luce per illuminare la mente e il cuore.

La realtà prosaica che è diversa dai sogni non intristisce gli autori, ma accresce i loro sogni di purezza e di luce.

Hanno nostalgia di vivere con la sete della bontà, ha nostalgia di mondi migliori.

Un lavoro, il loro, che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l'alto, attesa d'immensità mai vedute.

Tra l'assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Essi non possono non avere una visione di vita superiore e aspirazioni verso di essa, ma non si allontanano dalla realtà quotidiana con i suoi affanni.

Scrittura ed impegno quotidiano, un abbinamento ricco di generosità, di coerenza della fede, esercizio del bene.

I due autori mettono amore in tutte le loro azioni ed il loro libro è come la spiritualizzazione della loro esperienza ricca di tesori di bontà.

"Questo.... Sono io" è come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito.

Scrittura che fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

"Questo... Sono io" di Vincenzo e Silvana, ci dice che i sogni non sono appassiti, che non si cammina in una foresta oscura, ma che c'è la luce, c'è un messaggio di speranza, di futuro.

Questi due giovani sono affascinati dalla bellezza, dal mistero e trovano la gioia dell'amore.

Il protagonista del libro si confronta con se stesso, riflette sulle vicende umane e non vuole rimanere "vittima di pensieri negativi", ma s'incammina sulla strada di un "felice futuro".

Questo bellissimo libro non soffre di straniamento e isolamento, non è una rappresentazione farisaica della vita, ma una visione autentica.

In un mondo dove c'è un decadimento di valori umani, "Questo... Sono io" ci conforta e riempie il vuoto delle idee e i sentimenti si impadroniscono di noi.

Non c'è il silenzio, non si perde il contatto autentico con se stessi e con l'Altro e ci vieta di essere pessimisti.

Non ci può essere terra senza cielo. Non ci può essere nichilismo.

"Dal dubbio alla verità che è più grande di noi" (S. Agostino).



Raffaele Burgo



Liguori e Pace

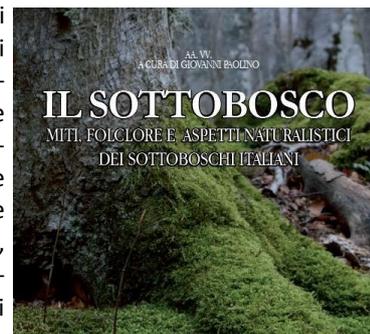


Misericordia di Trebisacce

Trebisacce, 09/04/2018 - Sottoscritto un Patto di Cooperazione tra il Comune di Trebisacce e la Confraternita Misericordia di Trebisacce che, come è noto, segna da molti anni una presenza discreta ma altamente efficace, non solo nella cittadina jonica ma in tutto il Comprensorio. La volontà dell'esecutivo comunale di avvalersi della preziosa collaborazione della Misericordia ora è stata formalizzata ufficialmente attraverso un'apposita Convenzione che, secondo una nota emessa dal Vice-Sindaco nonché Assessore

alle Politiche Sociali Giulia Accattato, porterà la Confraternita Misericordia, di cui è Governatore Vincenzo Liguori e Vice-Governatore Valentino Pace (nella foto) all'affiancamento e al supporto alla Polizia Municipale nelle manifestazioni e negli eventi, nelle attività mercatali, nelle situazioni emergenziali e nei servizi di assistenza domiciliare e nel trasporto alle persone non autosufficienti. «L'amministrazione comunale di Trebisacce – ha scritto in una nota la dr.ssa Accattato – ha inteso stipulare tale Convenzione con l'obiettivo di rafforzare i servizi esistenti e migliorare le condizioni del welfare locale e della sicurezza urbana. Con tale atto, – si legge ancora nella nota – la Giunta Comunale ha inteso riconoscere e intende quindi valorizzare l'opera della Misericordia, presente sul territorio da circa vent'anni, quale eccellenza locale nell'ambito del Terzo Settore. La stipula della Convenzione – ha spiegato l'Assessore Accattato – va quindi nella direzione di migliorare la qualità delle politiche sociali attraverso l'erogazione di servizi primari ed è finalizzata all'attuazione di un sistema unitario e integrato di accoglienza e inclusione sociale e più in generale al miglioramento della sicurezza urbana e della qualità della vita». Secondo la Convenzione sottoscritta tra le parti d'ora in poi la Misericordia garantirà: -il servizio di trasporto programmato, rivolto a persone fragili, non autosufficienti, anziani, disabili, invalidi, adulti temporaneamente inabili, nonché in generale alle persone in condizioni di totale o parziale non autosufficienza, portatori di handicap fisico, psichico o sensoriale, presso i principali centri di cura/riabilitazione e socio-assistenziali presenti nel territorio; -i servizi assistenziali domiciliari rivolti ad anziani e disabili temporaneamente privi del supporto familiare o in condizioni di limitata autonomia personale che necessitano di affiancamento nella gestione delle attività di vita quotidiana; -gli interventi educativi rivolti a minori e/o disabili mirati all'autonomia personale ed alla socializzazione secondo i progetti individualizzati redatti dal servizio sociale professionale del Comune; -l'assistenza in caso di emergenze di carattere ambientale quali ad esempio, alluvioni, terremoti, stato di allerta per rischi meteo-idrologici, incendi boschivi, grandinate, trombe d'aria, smarrimento di persone ed altri eventi calamitosi non prevedibili; -la collaborazione con il Comando di Polizia Municipale e con l'Autorità di Pubblica Sicurezza in occasione di manifestazioni che comportano un afflusso straordinario di persone o che esponano la cittadinanza a rischi derivanti dallo svolgimento delle stesse; -il Primo Soccorso Sanitario in occasione di manifestazioni civili e religiose, feste, fiere e varie che si terranno sul territorio e, infine, -il Banco Alimentare ove venga riconosciuta tale necessità attraverso certificazione ISEE.

Trebisacce, 13/04/2018 - Dedicarsi con zelo, prima agli studi e poi alla professione medica e coltivare allo stesso tempo la passione per la natura ed in particolare per la flora e per la fauna che vive nel Sottobosco. E' quello che continua a fare Giovanni Paolino, originario di Trebisacce ma trapiantato prima a Roma per motivi di studio e poi a Milano dove



esercita, presso il San Raffaele, la professione di Specialista in Dermatologia il quale, dopo circa 3 anni di intenso lavoro, di lunghe giornate di studio e di ricerche e un'accurata bibliografia, ha annunciato con orgoglio l'uscita del libro "Il Sottobosco". Una voluminosa e affascinante guida naturalistica, questa, arricchita da una collana straordinaria di immagini e caratterizzata, come lui stesso ha scritto, da una parte generale che tratta aspetti storici, artistici e culturali e da una parte "speciale" caratterizzata dalla presenza di numerose schede e immagini per il riconoscimento della quasi totalità delle specie animali e vegetali che abitano il Sottobosco. «In questo modo, – ha scritto il dottor Giovanni Paolino ringraziando per la sua bellissima prefazione Emanuele Biggi fotografo e biologo di fama nazionale – con l'ausilio di questo testo, tante specie di animali del Sottobosco che ora risultano completamente ignorate potranno essere identificate e ammirate nella loro fantastica realtà». Ma Giovanni Paolino, oltre al prefatore del libro, ha inteso ringraziare la Castel Negrino Arte ed i coautori Corrado Raptus Armando Mangone, Elena Testani, Olivier Del Zotti, Serena Magagnoli, Valerio Barletta e Claudia Meconi, con un ringraziamento speciale a Francesco Grazioli che gli ha fornito un immenso contributo fotografico che rappresenta un'indiscutibile pietra miliare del testo. Si ringraziano inoltre Margherita Bongiovanni, Davide Ferretti, Alessia Sorci, Monica Di Iorio, Francesco Di Toro, Roberto Fabbri, Luigi Giacobbi, Flavio Mollicone e Ulisse Esposito. Il Sottobosco, secondo Giovanni Paolino, è l'habitat naturale che si sviluppa sotto la volta degli alberi, caratterizzato da un alto tasso di umidità nel quale diverse specie animali e vegetali trascorrono gran parte della loro esistenza, spesso celandosi all'occhio dell'osservatore. Secondo il dottor Paolino, sin da piccoli, siamo abituati a storie, leggende, cartoni animati e film che intrecciano vicende di fate, gnomi, folletti, rospi, salamandre, funghi tossici ed erbe miracolose, tutti ambientati nel Sottobosco. L'obiettivo di questo testo è quello di trasmettere al lettore maggiori conoscenze scientifiche sui reali protagonisti di questo ambiente. Il testo elaborerà sia tematiche generali sul sottobosco (quali la sua rappresentazione nell'arte, il suo ruolo nella cultura e folklore, la sua funzione cardine nell'ecosistema, la sua tutela ed il suo ruolo di bio-indicatore quale sentinella di eventuali alterazioni ambientali), sia una concisa revisione delle principali specie animali e vegetali che lo popolano, con tanto di schede descrittive, redatte con rigosità scientifica. Alle schede descrittive si associano piccole curiosità etologiche e culturali, che aprono al lettore la porta del sottobosco, ambiente che siamo abituati più a calpestare piuttosto che ad osservare. «In questo modo, – ha ammonito l'autore del libro – quando ci chiniamo per scrutare un muschio, un lichene, una felce, una salamandra, un insetto o una lumaca, avremo uno strumento per comprendere come nella realtà questi esseri siano molto più "fantastici" che nei racconti e nelle fiabe».

IMPORTANTI RIFLESSIONI DI PAPA FRANCESCO

Nel mese di Marzo è arrivato nelle librerie l'ultimo libro intervista di Papa Francesco con Thomas Leoncini, Dal titolo : "Dio è Giovane". Il testo è ricco di riflessioni. Scrive il pontefice: "la giovinezza non esiste.... al suo posto esistono i giovani. Allo stesso modo non esiste la vecchiaia, ma esistono i vecchi. Essere vecchi è un privilegio". Secondo Francesco spesso si tende a "medicalizzare" precocemente gli adolescenti in difficoltà, superprogrammando la loro vita come fossero dei dirigenti. I giovani hanno bisogno di progetti ambiziosi. Più di che di parole hanno bisogno di esempi. Se invece delle parole si propone un programma di volontariato spesso si entusiasmano. "Fare del bene deve diventare una dipendenza da cui non si deve uscire", (quindi una sana dipendenza)". La fecondità cioè donare la vita agli altri, il papa la intende in senso lato, non solo essere genitori, seppure questo sia molto importante, ma anche una fecondità spirituale, culturale." (E quindi paternità e maternità spirituale e culturale.)

"Siamo in una fase di deumanizzazione dell'umano: non poter lavorare significa non potersi sentire con dignità. Sappiamo tutti quanto sia difficile guadagnarsi il pane da portare a casa e prenderlo invece da un'agenzia di assistenza.....Il lavoro è il cibo per l'anima, il lavoro si che può trasformarsi in gioia di vivere, in cooperazione, in unione di intenti e gioco di squadra. E il lavoro dovrebbe essere per tutti....Non si può accettare che moltissimi giovani siano sfruttati dai datori di lavoro...con la scusa che.... devono fare esperienza. Non si può accettare che datori di lavoro pretendano dai giovani un lavoro precario o gratuito

Luigi Fabiano

IL CIRCOLO LOCALE DEL PD INDICA LA STRADA

Trebisacce, 24/04/2018 - L'Assemblea degli iscritti al Partito Democratico, convocata per esaminare la pesante sconfitta elettorale del 4 marzo e rilanciare il ruolo del Circolo in ambito locale, dopo aver preso coscienza degli errori commessi dai dirigenti del partito sia in ambito nazionale che regionale e provinciale, decide di rifondare il Circolo e di riportarlo alla sua funzione originaria di laboratorio permanente di idee e di proposte. Unanime il giudizio di quanti, vecchi e nuovi iscritti tra cui diversi giovani, sono intervenuti in un dibattito serio e dai toni pacati: il PD, secondo i più, ha perso perché negli ultimi anni si è snaturato, tradendo la sua matrice popolare e operaia, privilegiando la componente elitaria, provocando un grave scollamento tra la "testa" del partito e il suo "corpo" elettorale e finendo col perdere di vista i bisogni reali della gente. Bisogni e aspettative che invece sono stati ben capitalizzati da chi è stato bravo a parlare alla pancia della gente. Da qui, secondo quanti sono intervenuti nel dibattito, la necessità di rilanciare la funzione del Circolo, a partire dalla necessità di dotarlo di una sede e di una struttura organizzata che ne faccia un luogo di incontro e di confronto serrato e propositivo. Ad introdurre il dibattito è stato Giampiero Regino Segretario del Circolo (vice-segretari Tania Roseti e Riccardo De Nardi, Tesoriere neo-eletto Francesco Damiano) il quale ha messo in evidenza come, nonostante la sconfitta, il Circolo Cittadino, grazie ad un Direttivo allargato alla presenza di alcuni giovani, stia riscuotendo attenzione, stia incrementando le adesioni che al momento hanno superato quota-cento e vuole proiettarsi anche al di fuori della Sezione con l'organizzare l'evento annuale della "Festa dell'Unità". Nel proficuo dibattito, coordinato dal presidente Franco Gatto, dopo la relazione introduttiva del Segretario Regino e dell'ex

Segretario del Circolo Piero De Marco, sono intervenuti esponenti storici del partito come la signora Pugliano, Mario Brigante, Gianpaolo Schiumerini, Remo Spatola, Rocco Soldato, vecchi e giovani militanti del partito come Mario Torsitano e Francesco Da-



miano e infine Piero De Vita il quale, nel concludere la serie degli interventi, ha invitato il Segretario Regino ad evidenziare attraverso la stampa che il Circolo Cittadino del PD di Trebisacce intende cambiare registro, intraprendere un "nuovo corso" e indicare la strada in vista degli appuntamenti elettorali del futuro che saranno aperti dalla competizione elettorale regionale dell'anno prossimo. Il sindaco Franco Mundo, da parte sua, nel corso del suo intervento, ha evidenziato come, partecipando a diverse assemblee del partito in ambito regionale e provinciale, piuttosto che assistere a un esame serio e veritiero delle ragioni della debacle, si sia parlato dei massimi sistemi, quasi addebitando la sconfitta a congiunture astrali, senza fare, da parte dei dirigenti regionali e provinciali del partito, alcuna autocritica circa le responsabilità personali per aver scelto di chiudersi nei palazzi e di perdere il contatto diretto con la gente e i suoi bisogni reali.

Pino La Rocca

L'ASSESSORE ROMANELLI FA IL PUNTO SUL SETTORE SCUOLA



Roberta Romanelli

Trebisacce, 16/04/2018 - Potenziare il servizio di istruzione scolastica, sotto i diversi profili che coinvolgono l'intervento comunale, è stato uno degli obiettivi che questa amministrazione ha individuato come prioritari sin dall'inizio del mandato.

E, grazie all'impegno e all'attenzione costantemente profusi, oggi possiamo senz'altro ritenerci soddisfatti per i risultati raggiunti

nei vari ambiti di intervento che interessano il settore: manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, servizi di refezione e di trasporto, formazione e attività di assistenza e di integrazione degli alunni disabili.

Quanto alle attività manutentive, attraverso micro e macro interventi si è cercato di garantire agli alunni la fruibilità di spazi scolastici accoglienti, confortevoli e sicuri, riscontrando ogni legittima richiesta delle rappresentanze scolastiche a tale obiettivo preordinata.

L'attenzione è stata altresì concentrata sui servizi connessi, quale appunto la refezione, con riferimento alla quale abbiamo provveduto ad istituire la commissione mensa, composta da rappresentanti dei vari soggetti coinvolti nel servizio e che a giorni convocheremo onde individuare eventuali aspetti di criticità e le relative soluzioni per il nuovo anno scolastico.

Non sono, comunque, mancati i controlli diretti da parte di questo stesso assessore che più volte ha provveduto, personalmente, a verificare l'andamento del servizio, sia sotto il particolare aspetto della qualità dei prodotti sia sotto quello più generico del rispetto di quanto stabilito nel contratto di appalto.

Anche il servizio trasporto alunni è stato oggetto di interventi. Oltre all'incremento del numero degli scuolabus – per come già reso noto in precedenza – ne è stato difatti altresì implementato e regolarizzato il sistema di controllo, manutenzione ed igienizzazione.

Il servizio è stato garantito senza soluzione di continuità, con professionalità di tutti gli operatori coinvolti, autisti e assistenti al trasporto; tanto sia per ciò che riguarda il tragitto scuola-abitazione e viceversa, sia per ciò che concerne le uscite didattiche.

Attenzione è stata rivolta anche all'aspetto didattico/formativo attraverso la realizzazione di un progetto di educazione stradale già conclusosi alla scuola primaria – dove prezioso è stato il contributo della dr.ssa Antonella Acinapura, delegata comunale alla formazione – e ancora in corso alla scuola secondaria di primo grado.

Ma a renderci maggiormente orgogliosi è il risultato raggiunto nel servizio di sostegno alle attività scolastiche degli alunni con difficoltà.

L'Ente comunale ha difatti ottenuto, ai sensi della L.R. 27/85, un finanziamento di € 11.860,00 per servizio di assistenza specialistica alunni disabili (Decreto Dirigenziale n. 13990 del 12/12/2017) che, **nel rispetto di una politica gestionale imparziale e trasparente**, sono stati trasferiti direttamente all'IC "C. Alvaro", il quale ha provveduto a individuare, a mezzo bando pubblico, educatori specializzati nelle attività assistenziali ed educative della cui attività gli alunni usufruiranno anche per l'anno scolastico 2018/2019.

Sempre all'Istituto comprensivo, abbiamo destinato **n. 5 unità LSU** per n. 26 ore settimanali cadauna, le quali stanno attualmente prestando servizio di assistenza nei vari plessi dell'istituto comprensivo. Il lavoro di questi dipendenti comunali è stato poi incrementato attraverso l'utilizzo, per n. 20 ore settimanali cad., di **n. 5 assistenti** alla persona rientranti in un progetto sociale, finanziato dal Fondo Nazionale per le Non Autosufficienza. **N.2 unità** sono state invece destinate all'Istituto di istruzione superiore "Aletti".

Si è dunque registrato un rilevante miglioramento del servizio assistenziale scolastico, sia con riferimento alle risorse economiche stanziare che con riguardo alla forza lavoro messa a disposizione degli istituti, entrambi incrementati rispetto agli anni precedenti.

In conclusione – nonostante le difficoltà economiche che, nostro malgrado, interessano tutti gli Enti e l'indiscussa possibilità di fare di più e meglio – siamo riusciti a concretizzare gli obiettivi prefissi.

Tanto è stato reso possibile grazie ad una politica amministrativa attenta e sensibile alle problematiche scolastiche ed al faticoso e costante lavoro di tutti i dipendenti del settore così come coordinati dalla responsabile, dr.ssa Carmela Vitale, a cui va il mio personale ringraziamento. Solo una concreta ed effettiva collaborazione tra uffici e amministrazione può garantire una compiuta attuazione delle linee di indirizzo politico.

L'assessore all'istruzione
Avv. Roberta Romanelli

GIOIA, SPEZZANO E POTESTIO ELETTI RSU AL FILANGIERI

Trebisacce, 20/04/2018 - Si sono tenute questa mattina, nella biblioteca, le operazioni di scrutinio per il rinnovo delle cariche sindacali dell'ITS Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello. Le tre RSU elette sono: **Gioia Mariella** per l'**Anief** (docente di Discipline giuridiche ed economiche e Vice preside del Filangieri), **Spezzano**

Salvatore per la **Cisl** (docente di Religione) e **Potestio Fortunata Anna Maria** per **Cobas** (Docente di Estimo). Dopo tre giorni di operazioni la commissione elettorale ha reso noti gli attesi risultati e i nomi degli eletti. Un confronto serrato, seppure molto pacifico e corretto, che ha visto i protagonisti impegnati sul campo. Nel contempo, tutti gli aventi diritto al voto hanno vissuto un certo imbarazzo nel momento del voto perché tutti i candidati erano meritevoli di fiducia. Alla fine **Anief, Cisl e Cobas** hanno avuto la meglio e gli eletti lavoreranno al meglio per il comparto scuola in generale, senza differenza alcuna. Saranno le RSU di tutti, così come hanno dichiarato sin da subito. Per la cronaca: Presidente della Commissione Elettorale la Prof.ssa di Lingua Francese e Funzione Strumentale Anna Vangi. Presidente del seggio il Prof. Giuseppe Lanzillotta che è coadiuvato da Grazia Melchiorre (ATA) e dal Prof. Nicola Angelone. Per il rinnovo delle RSU nella scheda elettorale figurano diverse sigle sindacali: CISL rappresentata da Spezzano Salvatore e Bellino Giorgio Francesco; FLC CGIL SCUOLA da Spinelli Franco; COBAS con Potestio Fortunata Anna Maria; ANIEF con Gioia Maria Teresa e Lerra Francesco Antonio; UIL Scuola RUA con Guido Anna e Pomarico Giuseppe; SNALS con Pagliaminuto Giuseppe. Buon lavoro!



Franco Lofrano

ARRIVA "BERGAMANDO" MANDORLA DI AMENDOLARA E FICHI DI VILLAPIANA

Villapiana, arriva "BergAmando" mandorla di Amendolara e fichi di Villapiana in un nuovo gelato della famiglia ITALICO® dei Maestri Gelatieri Calabresi Vincenzi, Destefano e Monteleone, in prima linea nella valorizzazione e diffusione globale dei prodotti della nostra Regione.



Villapiana, 28/04/2018 - A poco meno di un anno dalla realizzazione del terzo gusto di gelato in seno al PROGETTO ITALICO® nasce "BergAmando" ultima idea degli artigiani calabresi.



Il progetto ITALICO® ideato dai maestri Gaetano Vincenzi (gelateria Barbarossa) Villapiana CS, Davide Destefano (gelateria Cesare) RC e Pasquale Monteleone (bottega del gelato Pizzo) VV, ha come fine quello di valorizzare gli ingredienti della nostra regione portandoli alla ribalta nazionale e internazionale tramite la realizzazione di gusti di gelato artigianale Italiano.

Nasce così BergAmando, Il gusto inconfondibile del bergamotto di Reggio Calabria avvolto dalla cremosità della mandorla di Amendolara, la freschezza del mandarino di Ciaculli, dei fichi di Villapiana

addolciti dal miele della Sila e coccolati da un croccante di mandorle e pistacchio.

Una vera e propria armonia di sapori, nessun ingrediente prevale sugli altri, in un perfetto equilibrio dove il bergamotto di Reggio Calabria è sempre protagonista delicato. BergAmando amplia la famiglia dei gusti di Progetto ITALICO® affiancando i suoi fratelli ITALICO®, Sole dello Stretto e Modigotto.

Il nuovissimo gelato verrà ora proposto e veicolato su scala nazionale e internazionale da tutti gli artigiani del circuito ITALICO® permettendo la diffusione della conoscenza delle nostre eccellenze e della nostra Calabria, perché solo uniti si va lontano.

SI È CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE PER GUARDIE ECO-ZOOFILOGE

Villapiana, 25/04/2018 - Ha riscosso una significativa partecipazione e si è concluso domenica scorsa 22 aprile 2018 con la consegna dell'Attestato di partecipazione, il Corso di Formazione per Guardie Eco-Zoofile organizzato dalla ANTA (associazione nazionale per la tutela dell'ambiente - presidente regionale Giovambattista De Lorenzo), con il patrocinio del Comune di Villapiana sempre disponibile, come ha sottolineato Giuseppe Capaldo presidente provinciale e responsabile della Sezione Villapiana dell'ANTA, a sostenere tutte le



I Corsisti insieme ai Formatori

iniziative che mirano alla prevenzione e alla tutela dell'Ambiente, del Territorio, degli Animali, del Mare e delle Foreste. Diversi i formatori che, attraverso una serie di corsi teorico-pratici, hanno contribuito alla formazione degli iscritti e, tra questi, la dr.ssa Letizia Felicetti Biologa Marina, la dr.ssa Stefania Celeste anche nelle vesti di Assessore all'Ambiente del Comune di Villapiana, nonché i dottori Bruno Romanelli Veterinario, Antonio Gentile, Fabio Cuconato ed altri ancora. Il Corso è destinato alla formazione di un Corpo Volontario di Guardie Giurate destinate a svolgere questa funzione dopo aver prestato solenne giuramento nelle mani del Sig. Prefetto di Cosenza che emetterà un apposito Decreto attraverso il quale ai partecipanti al Corso (nella foto) verrà riconosciuta l'abilitazione a svolgere il compito di Guardie Eco-Zoofile non solo nel comune di Villapiana ma in tutta la Calabria. Questi i nominativi dei Corsisti che hanno superato il test finale: Maria Staglianò, Antonella Mingrone, Linda Gatto, Maria Francesca Tisci, Giuseppe Santagada, Giovanni Rescina, Samuele Di Vasto, Domenico Mastrota e Ugo Vulnera. «La "mission" riservata alle Guardie Eco-Zoofile, - come ha tenuto a precisare il presidente provinciale dell'ANTA Giuseppe Capaldo - non è tanto quella di sanzionare chi commettere reati ambientali e contro gli animali, ma di prevenirli informando i cittadini sui comportamenti da tenere per il rispetto della natura, delle foreste e del mare, al fine di contribuire alla salvaguardia dell'eco-sistema ed a

creare le condizioni ideali per far convivere, nel rispetto reciproco, la specie umana e gli animali».

Pino La Rocca

CONSEGNATI I PREMI LETTERARI MACABOR

Villapiana, 29/04/2018 - Prima edizione per il Premio Letterario Nazionale Macabor, svoltasi sabato pomeriggio, 28 aprile, presso la sala Conferenze dell'Hotel Coralio, in Villapiana Lido, organizzata dalla Casa Editrice "Macabor" di Francavilla Marittima (CS), con il patrocinio dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Paolo Montalti. Al tavolo dei relatori Paolo Montalti (Sindaco di Villapiana), Bonifacio Vincenzi (Direttore Editoriale Macabor) e per il Reading l'attrice Angela Micieli. Nel ruolo di coordinatore il prof. Giuseppe Costantino. Presente in sala la giuria, che ha avuto un bel da fare per selezionare i vincitori, sapendo che tutti avrebbero meritato il prestigioso premio, costituita da: Gianni Mazzei, Emilia Sirangelo, Angela Lo Passo, Giovanna Vecchio e Alba Matarone. Ecco un parziale elenco dei vincitori: Benedetto Maggio (Pisa) con "Allegria dei miei figli", Marta Celio (Padova) con 'Istanti', Marina Nasti (Roma) con "Il Grigio e l'azzurro", Claudio Alvigini di Roma con "Il capitano di Bastur", Rolando Perri (Cosenza), Ninni Matera (Valenzano-Ba). I premiati per la sezione Cultura: Mario Brunetti (Saggistica), Francesco Martino (Musica), Giuseppe Roma (Archeologia). A tutti è stata consegnata una pergamena-diploma e una targa ricordo. Molto facile è stato, in sala, catturare lo sguardo e la curiosità degli intervenuti: un tavolo con tanti libri per viaggiare con la fantasia, una collana "Il volo della stregghetta" dedicata al magico mondo della fiaba per bambini dai sette anni in su, curato da Maria Perrone e Teresa Cersosimo. Per continuare con i premiati della sezione poesia inedita Nicoletta Fazio di Lanciano (CH) con la poesia "Da una chiacchierata con Giuseppe Rosato"-terza classificata e Giorgia Spurio di Caselle di Maltignano -AP- con "Senza Asilo" al secondo posto. Al primo posto Benedetto Maggio di Pisa con "Allegria dei miei figli". Il coordinatore ha colto nel segno e ha soddisfatto la curiosità dei presenti riservando a tutti i premiati una breve intervista allo scopo di far meglio conoscere e socializzare tra loro i tanti poeti e scrittori provenienti da varie località. Per la sezione "Romanzo inedito" sono stati meritevoli di segnalazione : Carmela Mantegna (Crotone) con 'Album di famiglia', Giulia Quaranta Provenzano (Diano Aretino-IM) con "La storia di Viola". Terza classificata Ivana Briigliadori (Bologna) con "Elogio al buio", al 2° posto Giacomo Lucchesi (Monsummano Terme-PT- con "La musica salvifica".- Al primo posto Claudio Alvigini (Roma) con il romanzo "Il Capitano Bastur".- Per la sezione Silloge inedita i segnalati sono: Giuseppe Nigretti (Padova) con 'Amare derive' e Angela Curatolo (Cannovio-VB) con 'Sprazzi di nemesi.-Terzo classificato Lorenzo Piccirillo di Pontinia-LT-con la silloge "L'Erpice..", 2° classificata Giorgia Spurio con "Circus". Prima classificata Marta Celio (Padova) con "Istanti".- Per la sezione raccolta inedita di racconti i segnalati sono risultati: Pietro Rainero (Acqui Terme-AL) con 'storie strampalate' e Alessandro Cuppini (Bergamo) con 'La virtù di Mari-





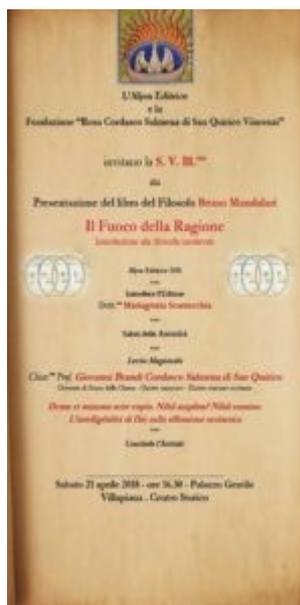
professore'.- Per la sezione Libro inedito di Saggistica i segnalati: Maria Guelfa Vittori di Farnese-VT- con 'Suor Francesca di Gesù e Maria e le Clarisse farnesiane'. Terza classificata Teresa Regna di Pietramelara-CE-con 'La didattica della lingua straniera, seconda classificata Maria Grazia Ferraris di Gavirate-VA con "Marina Cvetava-Ma non è forse anche l'amore un sogno?"; al primo posto Rolando Perri di Cosenza con 'Un francese sotto il cielo di Thrinakia'. Per la sezione Cultura a personalità importanti: Francesco Martino (Musica), Giuseppe Roma (Archeologia) e a Mario Brunetti (Saggistica). Ecco la motivazione della giuria per il maestro Francesco Martino: "...nell'attività didattica, più che trentennale, dell'accademia G. Mahler, da lui fondata, ha creato una coscienza e cultura musicali, viste come esperienza del bello non solo come fruizione, ma anche come armonia interiore e impegno sociale."- Per Giuseppe Roma: "...per aver fatto valere nel suo lavoro di archeologo un'indagine comparata, fatta dai suoi molteplici interessi, raggiungendo risultati importanti e intuizioni originalissime nonché, politicamente prospettando un meridionalismo più concreto."- Per Mario Brunetti: "...in una prosa efficace, vigile, ma sempre motivata e imparziale, ha ripercorso nascita e crisi della sinistra in Italia, vissute da lui da protagonista, raccontando il Sud, con grande intuizione da meridionalista e rivendicando l'originalità e attualità di Antonio Gramsci."- La serata di premiazione ha consentito a tutti la propria presentazione e socializzazione del lavoro e ora seguirà la valorizzazione dei lavori. Bonifacio, Motta e Mazzei meritano un riconoscimento per l'impegno culturale profuso da anni sul territorio-ha esternato Paolo Montalti-e ha aggiunto che Mazzei si è conquistato il titolo di ambasciatore della cultura. Bonifacio Vincenzi ha sottolineato che è appena un anno di attività di Macabor, ma la produzione è già tanta e continuerà a crescere. Per ogni persona la biblioteca è la casa del suo spirito a differenza della raccolta di libri che non è una biblioteca.

E' la passione che fa muovere questo mondo poetico e non altro, ha aggiunto l'editore Bonifacio Vincenzi. Per Gianni Mazzei la scrittura non la si può interrogare ed è priva di dialogo. La scrittura dev'essere aperta e invogliare il lettore verso l'indagine. La cultura è sapere e non dev'essere una minestra insipida, ma deve avere sapore e un po' di piccante non guasta. Per Angela Lo Passo la Cultura è coltivare idee, anima e persone. E tutti abbiamo bisogno della cultura. In genere la massa delle persone non segue gli eventi, ma viene comunque illuminata da chi fa cultura. Ha sottolineato che l'editore Bonifacio Vincenzi non chiede soldi ma pubblica tanto e valorizza i lavori ecco perché questo è un concorso diverso dagli altri.

Franco Lofrano

PRESENTATO IL SAGGIO "FUOCO DELLA RAGIONE" DEL FILOSOFO MANDALARI

Villapiana,22/04/2018 - E' stato presentato con successo di pubblico e ricchezza di contenuti il saggio dal titolo "Il Fuoco della Ragione - Introduzione alla filosofia medievale" del noto filosofo Bruno Mandalari, docente di Filosofia e Storia presso il liceo classico "Alessi di Turi" di Trebisacce, diretto dalla Prof.ssa Laura Gioia, presente in sala. L'evento culturale è stato co-organizzato, lo scorso sabato 21 aprile 2018, presso la sala di rappresentanza del Palazzo Gentile, nel Centro Storico, da Aljon Editrice e dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Montalti. Al tavolo dei relatori il sindaco Paolo Montalti, Mariagrazia Scarnecchia (Direttrice della Casa Editrice Aljon), il Giurista Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico e, ovviamente, l'autore Bruno Mandalari che ha concluso con il suo ricco intervento l'incontro. Nel ruolo di coordinatrice Rosa Lina Motta. A curare gli spazi musicali il M° Francesco Martino dell'Accademia Musicale "Gustav Mahler" di Trebisacce che ha proposto gli allievi Carmine Zuccarelli (Flauto traverso), Maria Barbara De Paola (Tastiera) e Alessia Felicetti (nel ruolo di lettrici di testi a tema) e tutti e tre anche studenti modello della IVA del Liceo Classico e allievi del Prof. Bruno Mandalari. Presente in sala la Presidente dell'Associazione Culturale "Il Veliero delle Idee" Rosanna De Gaudio (docente di Italiano e Latino presso il liceo di Trebisacce) che ha ringraziato tutti i presenti per essere intervenuti e la stampa. A fine lavori al Prof. Mandalari è stata consegnata dall'amministrazione comunale una bella targa ricordo. Il libro: "Il Fuoco della Ragione. Introduzione alla filosofia medievale" è stato inserito nella collana della Fondazione "Rosa Cordasco Salmena di San Quirico Vincenzi" di cui il Professore Mandalari dirige la Biblioteca e coordina le prestigiose "Lectiones magistrales" che egli stesso ha voluto riunire nel ciclo della "Macina del Pensiero". Il Saggio affronta il difficile tema della filosofia scolastica, risalendone con dovizia e interessanti letture le figure principali, tra cui, in particolare, quella intramontabile di Tommaso d'Aquino. Il filosofo Mandalari, ha rivolto ai suoi discenti il prezioso lavoro e ha inteso dimostrare che certi temi d'indagine lungi dall'essere relegati alla speculazione di una nicchia oziosa di studiosi, possono essere anche rivolti ad una più vasta divulgazione. Il Prof. Mandalari, ha affermato, tra l'altro, durante il suo brillante intervento



che scrive principalmente per se stesso, per continuare a ricercare, a studiare, e sei poi il lettore apprezza il lavoro è un bene, altrimenti il problema rimane meno importante. La costante e continua crescita culturale occupa, quindi, un primo piano. Per noi che lo ascoltiamo nei vari appuntamenti una riflessione nasce spontanea: se già è un torrente in piena da anni, e da anni porta in giro con l'Associazione Culturale "Il Veliero delle idee", di cui è Vice Presidente, dei temi culturali di elevato spessore, continuando a studiare e a ricercare..prima o poi scriverà una intera enciclopedia, superando il saggio e perciò se stesso. Dopo il saluto istituzionale del primo cittadino Montalti, ha introdotto e dato il via ai lavori l'Editore, Dott.ssa Mariagrazia Scarnecchia, autentico punto di riferimento culturale dell'Alto Jonio calabrese. La presentazione del saggio è stata curata del Chiar.mo Prof. Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico a lungo Docente romanista nell'Università di Urbino nonché, attualmente, incaricato di prestigiose cattedre nei corsi di Bac-



calaureato e di Licenza teologica nella Università "San Gregorio Magno" di Pistoia. Al Ch.mo Prof. è toccato il compito di tenere una "Lectio Magistralis" dal titolo: "Deum et animam scire cupio. Nihil amplius? Nihil omnino. L'intelligibilità di Dio nella riflessione scolastica". E durante la *Lectio* sono venuti fuori tanti ma tanti spunti di collegamento con il saggio e lo stesso Mandalari ha esclamato: "Ma dove ha trovato tutti questi spunti e idee?". Il Prof. Brandi in sostanza è riuscito a rapire l'attenzione del pubblico e a stupire tutti, compreso l'auto-



re. A tal proposito è il caso di sottolineare che proprio in funzione di queste sue ricerche, il Prof. Mandalari qualche mese fa, è stato insignito dalla predetta Università di Pistoia della "Laurea Honoris Causa" in "Teologia Ortodossa". A Pistoia continua a tenere seminari di filosofia medievale collaborando con la Cattedra di Storia della Chie-



sa, tenuta dal Prof. Brandi Cordasco Salmena, la quale afferisce al Corso di Baccalaureato della Facoltà Teologica. L'incontro è servito anche a comprendere che la cultura è una cosa seria, che la superficialità non serve, che i risultati si ottengono con lo studio e l'impegno costante e continuo. Se il messaggio ha raggiunto gli adulti, certamente ha convinto i giovani che hanno l'opportunità scolastica di vivere a fianco della qualità culturale che fa la differenza nella loro crescita e formazione. In conclusione un libro da avere e da studiare, più che leggere.

Franco Lofrano

GELATO FESTIVAL WORLD MASTERS, IL MAESTRO GAETANO VINCENZI PREMIA DUE GELATAI DELL'ALTO JONIO

Villapiana, 21/04/2018 - Al via il campionato globale tra 5.000 gelatieri professionisti di tutto il pianeta, Mercoledì 18 si è svolta la tappa calabrese tenutasi a Corigliano-Rossano nei locali dell'Arreditalia srl nota azienda di attrezzature per attività commerciali, mettendo a disposizione i macchinari.

Il Gelato Festival World Masters sarà un percorso quadriennale di qualificazione che sceglierà 36 gelatieri risultanti dalle votazioni di giurie formate dai più grandi Maestri, per poi confrontarsi nella finale del 2021

Tra i Giurati Italiani spicca il nome del Maestro Gaetano Vincenzi Patron della famosa Gelateria Barbarossa, orgoglio del Territorio da



poco insignito del Diploma d'Onore conferitogli dagli Chef stellati alle stelle della ristorazione, insieme ai Maestri Davide Destefano (Gelateria Cesare RC), Angelo Musolino (Pasticceria La Minosa RC), Katia Viola (Pasticceria Lamezia), Gigino Tagliaferro (Pasticceria Rossano), Giammichele Marengo (Area Manager), Luigi Marino (Chef) e Anna Russo (Stampa)

La sfida Rossanese ha visto concorrenti provenienti da tutto l'alto jonio, e non solo, che a suon di mantecazione hanno prodotto le loro opere. Giurati e concorrenti non si sono mai incontrati nelle fasi della lavorazione, questi hanno dovuto votare il prodotto presentatogli in vaschetta anonima.

Il risultato ha premiato l'alto Jonio

Il 1° Posto è andato a Fabiana Avallone del Bar Gelateria "Dolci Sogni" di Trebisacce con il gusto "Tutta n'altra storia". 2° posto per Benedetto Fortino della Gelateria Luigi Fortino di Cariati/Cirò con il gusto "Krimisa".

Menzione, con la possibilità di ripescaggio per la semifinale, a Antonio Murgieri dell'omonima Gelateria in Amendolara con il gusto "Sapori di Amendolara", Bravi tutti.

"Il Gelato Festival World Masters, spiega il Maestro Gaetano Vincenzi, sono in linea con un percorso di crescita sviluppato del settore prima in Italia, poi in Europa e nel resto del mondo. Rappresentano una grande opportunità per l'intero comparto: nei prossimi 4 anni la manifestazione si pone l'obiettivo di stimolare l'evoluzione del gelato artigianale, dalla strategia di posizionamento sui mercati emergenti al riposizionamento nella percezione del consumatore sui mercati maturi. La strategia nei confronti dei consumatori attiene sia alla parte semantica e gustativa (il passaggio da gelataio a maestro gelatiere, e dai gusti classici al gelato gastronomico, con un occhio di riguardo ai valori nutrizionali) sia nel divulgare nel mondo la cultura del gelato artigianale Made in Italy con le sue caratteristiche uniche". La strada è ancora lunga e vinca il migliore, per il momento Complimenti ai vincitori della tappa di casa nostra.

